



Elogio della Poesia onlus

Torino

con il contributo della



© COPYRIGHT BY
ELOGIO DELLA POESIA onlus
Associazione culturale
VIA NUORO, 3
10137 TORINO (☎ e 📠 0113092572)

Magnificazione della Poesia

Società Canottieri Armida

Viale Virgilio 45 – Torino

venerdì 31 marzo 2023

ore 15,30-18,45

Conferimento Premio alla Carriera
Assegnazione Premi editi e inediti

Premio
I Murazzi



Premio
I Murazzi

11^a edizione
2023



Premio *I Murazzi*

Comitato d'Onore

Giulio Biino

Presidente

Anna Antolisei, Fabia Baldi, Laura Berti, Carlo Bosso, Fabio Dainotti, Guido Davico Bonino, Carlo Di Lieto, Eugenio Felicori, Ernesto Ferrero, Silvia Marzano, Chicca Morone, Fabrizio Olivero, Eros Pessina, Annella Prisco, Pier Franco Quaglieni, Lorenza Rocco Carbone, Claudio Tugnoli

Presidente Elogio della Poesia

Sandro Gros-Pietro

Vice Presidente Elogio della Poesia

Eros Pessina

Giuria

Fabia Baldi, Carlo Bosso, Carlo Di Lieto, Paola Grandi, Sandro Gros-Pietro, Chicca Morone, Eros Pessina, Annella Prisco, Claudio Tugnoli

PREMIO ALLA CARRIERA

€ 4.000



Mariangela Gualtieri

Motivazione del Premio alla Carriera

L'originalità della più che ventennale attività pubblica in Poesia e in Teatro di Mariangela Gualtieri risiede nell'aver compiuto una traiettoria di avvicinamento e di attrazione con il massimo sistema di Dante, che ha inventato una *locutio vulgaris in qua et mulierculae comunicant* – un linguaggio nel quale anche le popolane si esprimono – e di renderlo nobile ed altissimo per l'intervento della Poesia, capace di conferire alla lingua l'*effetto frusta* ricevuto dai satelliti attratti da un astro di somme dimensioni. In tale modo, la Poesia di Gualtieri diviene arco pontefice tra i cosiddetti grandi modernisti di inizio Novecento, come Eliot, Pound, Rilke, Valery, Ungaretti, Montale, Russell e di molti altri

innovatori loro contemporanei per poi arrivare a congiungersi con la poesia di attualità, illuminata dal *flatus vocis* dell'attimo fuggente e dal luccicare della casualità, sempre rivelatrice del *porto sepolto*, cioè dell'anima profonda non solo dell'uomo, ma dell'intero mondo che ci circonda, la *bella d'erbe famiglia e d'animali*, in cui viviamo tuffati e permeati, come lo è la spugna nel mare. La Poesia di Gualtieri diviene allora l'incanto fonico di una voce che è non solo comunicazione verbale, ma anche musica ed arte di pronunciare la parola. La Giuria de *I Murazzi* dell'Edizione XI all'unanimità attribuisce a Mariangela Gualtieri il *Premio alla Carriera* per la sua attività di Poeta e di Drammaturga.

Il canto-lingua

Pensieri sulla potenza acustica della poesia

*“Avevi l’arte di stordirmi
con fulmini di melodia”.*

Emily Dickinson

Se i canali della percezione fossero puliti, ogni cosa ci apparirebbe per quello che è: infinita. È Blake a dircelo. Fra i canali percettivi, fra le porte attraverso cui l’universo viene a noi, l’udito pare sia quello più in grado di percorrere la strada dell’invisibile, dell’intangibile, la strada che mette in contatto il nostro infinito con l’infinito del cielo, dei cieli e della terra. Penso a Marius Schneider e alle sue pagine indimenticabili sulla relazione fra il canto e la divinità. C’è un ponte fra cielo e terra ed è un ponte sonoro, fatto di canto. Gli dei sono canti.

Dire che gli Dei sono canti e che il canto è la strada che ci congiunge a loro, è affermare che il canale aurale è il più adatto alla trascendenza, alla contemplazione, ad un nostro misterioso nucleo – capace di risuonare con ciò che la ragione non sa dire – il più adatto nel mettere in accordo la nostra stanza del tesoro con distanze siderali.

La poesia è una forza acustica. È parola ed è musica. È parola magica, è anche parola sacra e tanto altro su cui ora non voglio soffermarmi. Vorrei qui porre l’accento sulla potenza acustica della poesia, perché in realtà è una parola che noi più spesso teniamo silenziosa, con la quale abbiamo un incontro tacito, alla quale raramente, e spesso malamente, diamo forma sonora. Eppure il mondo devocalizzato pare un mondo senza ispirazione.



2006, Mariangela Gualtieri e Cesare Ronconi
(ph. Rolando Paolo Guerzoni)

I greci avevano inteso bene che sconfinamento di potenza acustica potesse avere la poesia. Orfeo significa questo: la fede del mondo greco nei poteri immensi della poesia. Orfeo emette onde acustiche che vengono intese dagli animali, dalle piante, dalle pietre.

La voce, il verso e il canto, l'udito, come canali per entrare in risonanza con le grandi energie dell'universo. E forse prima dei greci l'Oriente, l'India, nella quale la rivelazione vedica è necessariamente sonora, così come il potere dei mantra. La rete di energia vibratoria di cui parla la fisica atomica, ammettendo la sua provenienza da qualcosa di

più profondo e sottile, sembra già intuita dai grandi poemi del passato.

Come sia accaduto invece che la poesia sia diventata sempre più fenomeno scritto e dunque visivo, e soprattutto silente, solitario, da leggere fra sé e sé, molto mentale, questo io cerco di spiegarmi e questo avverto come deriva, abitudine depotenziante per il verso. Non perché questa sia pratica sbagliata, piuttosto perché è stata menomata della sua parte sonora e condivisa.

Così come l'odorato, forse anche l'udito nostro, insieme ad una crescente disattenzione, va pian piano svaporando, portandoci a questo quasi mutismo del verso. E questo pare il destino delle società civilizzate, già dall'antico salto percettivo dopo l'avvento della scrittura, quando la vista ha cominciato a farsi dominante.

La poesia appartiene ai fenomeni acustici, come la musica, ed il poeta è, come ci ricorda Leopardi, un musicista. Musica e poesia sono inscindibilmente legate.

Recitare la poesia silenziosamente significa saltare il corpo, la capacità conoscitiva del corpo e soprattutto la sua gioia. Il corpo è un esperto di gioia – quando è in equilibrio. Dare voce al verso significa farne corpo, tanto di più se si recita a memoria. Ma di questo diremo poi.

E significa anche non trascurare quel suo essere rito collettivo nel quale insieme, in piccola o grande comunità di ascolto, pronunciandola per qualcuno, a qualcuno, si abita insieme quella terra feconda che sta, così poco frequentata, al centro di noi.



2015, Volterrateatro

ph. Stefano Vaja

La mancanza di cura di questa consegna orale e comunitaria della poesia, fa sì che a scuola essa sia spesso mortificata, fino a farsi materia pedante, noiosa, a volte incomprensibile, avulsa dalla vita. Quello che succede a volte a scuola equivale ad imparare una musica senza mai suonarla, senza suonarla come si deve, con cura, con ardore, con gioia. Insieme. Lo stesso che scambiarsi spartiti senza mai trasformarli in onde sonore nelle quali tutto il corpo sarebbe immerso e partecipe.

La poesia è una forma di energia. È una grande alleata da tenere vicina, da frequentare come si frequentano i saggi, gli oracoli. È la nostra più viva profezia: da un lontano di mille e più anni riesce ancora a parlarci, a dire di noi, a centrare ciò che siamo, ciò che patiamo.

Ricollocare la poesia musicalmente, significa riportarla, come la musica, dentro le nostre vite, farne un'alleata da tenere accanto, un'alleata che ci accompagna in ogni stare, in ogni sentire, in ogni fare, proprio come fa la musica.

Darle voce, darle la nostra voce, fare della poesia voce. Il tema della voce, meriterebbe una lunga e accurata riflessione. E con quella la *phoné*, termine che è tutto insieme 'voce' 'espressione' 'fonazione' 'spirito' 'lingua sacra' e 'silenzio delle lingue profane.' Ce lo insegna Corrado Bologna in quel libro fondamentale e magnifico che è *Flatus vocis* appunto, da poco ripubblicato, nel quale vengono portati avanti i preziosi e ormai classici studi di Ong e di Zumthor.

C'è una voce che feconda e passa dall'orecchio: così Maria viene fecondata dall'angelo messaggero. C'è la parola magica della fiaba che ha poteri sulla materia, fa apparire o scomparire, ma va pronunciata, trasformata in onde sonore, in voce umana. Così la rivelazione vedica che funziona solo nell'oralità, vuole anch'essa entrare dal canale aurale.

Noi priviamo la poesia della voce e insieme priviamo noi stessi del modesto ma fondamentale rito di dircela, di recitare versi quando siamo insieme, per dire finalmente tutto ciò che la lingua corrente di continuo tradisce, depotenzia, impoverisce, addirittura offende.

Ma anche per sentire la pressione dell'indicibile, per tenere vivo l'indicibile e quasi sentirlo vibrare intorno in tutte le cose.

Abbiamo ridotto a mera funzione comunicativa la vitalissima, fecondante, cosmica qualità della voce. Ciarlieri ce ne stiamo fra *pareti verbali* – così le chiama Paul Celan. *“Rivesti le cavità della parola / con pelli di pantera, // dilatate, pelame così o colà, / significato così e colà, // dà loro atrî, ventricoli, valvole / e recessi selvatici, parietali, // e tendi l'orecchio al loro secondo / e di volta in volta secondo / tono.”*

Spesso siamo senza le parole, quasi quotidianamente siamo delusi dalle nostre parole, annoiati dalla piattezza del parlare ultimativo, quello che ci vuole informare, o convincere, o confondere, o adescare e che a volte per ore riempie le nostre case.

E come siamo balbettanti e poveri quando dobbiamo festeggiare, augurare, o nella compassione, nell'incoraggiamento, nella celebrazione dei quotidiani straordinari fenomeni che stanno lì, sempre meno visti anche perché taciuti o consunti dalla modestia del nostro dire: *tutte le meraviglie quotidiane, i passaggi di luce, le stagioni, certe facce o musi, la varietà mutevole del mondo*, tutto resta lì orfano, non detto e forse per questo sempre meno visto, sempre meno sentito. Per questa mancanza di parole, per questa mancanza di silenzio.

Siamo senza le parole mentre ci sono versi dei nostri poeti che dicono tutto con intensità, con una esattezza entusiasmante, con una magnifica fragilità, o potenza, luci-

dità, follia. Tutto hanno cantato i poeti e le poete del presente e del passato, da ogni angolo del mondo, in ogni tempo felice, in ogni sciagurato tempo guerreggiato. E noi siamo qui senza le parole, senza le parole contrarie ai mali che ci affliggono e che si fanno sempre più grandi e incombenti. Una grande massa d'ombra che si gonfia anche perché noi non sappiamo cantarla, cioè dirla in voce nella misteriosa lingua dei versi, in quella sintetica, condensata verticale lingua che è la poesia.

Siamo qui più spesso denutriti, un po' rinsecchiti, arsi, con le nostre povere parole che cadono dalla nostra bocca senza saettare, senza toccare il cuore di nessuno, senza partecipare in pienezza della bellezza del mondo. E intanto milioni di versi restano taciuti, non circolanti, non detti, non riportati al cuore, custoditi da nessuno. Oppure vengono dati oralmente in una sovrabbondanza interpretativa, come fa notare già Aristotele nella Poetica, che di nuovo allontana la poesia, la monumentalizza, le mette addosso un ridicolo vestito sonoro non adatto a lei, senza considerare che è un'arte quella che stiamo praticando, l'arte dell'oralità, cioè del mettere il nostro *flatus vocis* al servizio del verso.

La relazione voce/parola/orecchio ha una inesauribile enigmaticità: c'è di mezzo il respiro, c'è di mezzo il silenzio di cui la poesia è fatta, nella stessa misura in cui è fatta di parole. Il nostro respiro, e l'aria che è di ogni vivente. Come tutto è mistero. Come tutto pare in attesa di essere nominato nel canto, nell'ordine e nella follia del canto. Nell'obbedienza e nella ebbrezza sfrenata del canto. Come tutto pare orfano di noi. Maltrattato da noi.

Ramon Andrés, riprendendo le parole di Rudolf Otto ci ricorda che la voce, la parola, e la sua musicalità, rientrano nel nucleo di un primo suono inteso come *rivelazione dell'essere delle cose*, collocato nel centro stesso del processo che risveglia l'orecchio interiore e ci spinge a darne *espressione sonora come canto-lingua*.

Delle nove Muse almeno otto sono legate alla voce. Queste antiche ninfe dell'acqua sorgiva sono soprattutto voce, voce che genera, che danza, che rallegra, che sostiene, che celebra, quasi a dirci che c'è una voce ispirata e c'è un ascolto ispirato. La presenza accanto a loro di Dioniso e Apollo suggerisce quanto di irrazionale, indicibile, incantatorio vi sia nelle arti, nell'espressione, quanto le forze arcaiche siano in essa attive e presenti.

È davvero sorprendente che in un mondo come quello greco a dominanza maschile, la nascita delle arti abbia assunto un simbolo così insistentemente legato al femminile: un simbolo multiplo, leggiadro, con danza e canto, lieto, festante. Quasi a dire appunto che la *poiesis*, questo portare ad esistenza dal nulla, sia prerogativa del femminile non solo nel generare vite, anche nel dare alla luce la parola poetica e tutte le arti.

Anche *vac*, nei Veda, il vocabolo che significa 'parola', parola totale e vivente, prima manifestazione dell'assoluto da cui scaturì, è grammaticamente femminile. Nel suo commento ai Veda, Raimon Panikkar afferma che *vac* esprime l'abbandono totale alla fonte da cui ha origine, tipico dell'archetipo dell'amore femminile.



2019, Mantova

ph. Gianluca Bonazzi

La poesia tiene insieme parola e silenzio, corpo e spirito, razionale e irrazionale, colto e selvatico o forse meglio civile e selvatico, visibile e invisibile. Favorisce l'incontro di ciascuno con se stesso.

In questo tempo invece pare che tutto voglia strapparci da noi stessi, tenerci lontani dalla nostra vita, come scrive Christian Bobin. Se prima quella forza feroce e distraente aveva altri nomi, ora pare assumere le fattezze della affascinante e molto invadente tecnologia, della ebbra e nevrotizzante velocità. Per questo la poesia è un fenomeno sconvolgente: in pochi versi ci riporta al meglio di noi stessi e dall'esilio che abitavamo, ci riprecipita nel nostro *porto sepolto*.

È ambito privilegiato dal quale arrivano notizie di quel sé, un ambito in cui c'è per esso nutrimento eccellente,

con cartine geografiche, bussola, microscopio, strade e mezzi per percorrerlo, indagarlo, sentirlo risuonare, sentirlo patire, in tutta la sua profonda denutrizione.

Questo cammino di riconnessione con sé stessi è urgentissimo, urgente più della politica, bruciante più delle diseguaglianze sociali, grave più del cattivo andamento economico, perché da esso dipende la forza della politica, la comprensione dei problemi dell'altro, la lucidità di visione dell'economia, ecc., tutto questo e l'energia per risolverlo, e ancora prima la capacità di attenzione per vederlo.

Sempre più l'ascolto di un buon verso è come l'accensione di un faro che retro-illumina una penombra che è la nostra, una penombra in cui non sapevamo di essere, e dunque subito sprigiona una nostalgia di noi, così potente, una nostalgia del nostro pieno essere qui, esserci in pienezza di tutte le nostre facoltà, antenne, sensi, passioni, sentimenti.

Quello della poesia è sempre un riconoscere, un precisarsi di qualcosa che in noi stava scompigliato, disaggregato, qualcosa che improvvisamente, col verso, assume la propria forma compiuta e comunicante, illuminante. La dimensione del *ritorno* dunque in poesia è sempre presente, così come la *nostalgia*: si torna in patria, si torna alla propria intensità, si sfiora la propria pienezza. Solo allora ci accorgiamo di quanto eravamo lontani, quanto pieni di una mancanza indicibile, quanto distratti. Essa ci riporta a casa. Allo stesso tempo propulsa in scintille del presente e possiede gli attributi per scaraventarci in avanti. Tutto accade in un istante: non c'è viaggio da fare, è piuttosto una precipitazione, quella stessa attraverso la quale arrivano i versi al momento della scrittura.

Per questo il teatro potrebbe essere l'ambito perfetto per la poesia: la si può trasformare in forza acustica; si può goderne coralmente, nella comunità provvisoria degli spettatori; la si può rendere artisticamente; ci si può avvalere di un'indispensabile tecnologia che la riveli. Anche se la sovrabbondanza interpretativa spesse volte a teatro di nuovo la irrigidisce, la appesantisce.

Insisto particolarmente su questo voler togliere la poesia dallo scaffale alto e tenercela invece vicina, alleata, in ogni angolo della casa, in cima ad ogni mucchio disordinato, in ogni sacca di bicicletta o motorino, in ogni zainetto.

Impossibile non pensare a Dante e alla *locutio vulgaris in qua et mulierculae communicant*. Al Dante sommo che vuole raccontarci il Paradiso, parlarci dell'intuizione del divino, parlarci della più alta trascendenza usando la più bassa delle lingue.

C'è in questa scelta il desiderio di scaraventare la poesia dentro il mondo, di impastarla con la terra, sentirla viva come un frutto della terra, sentirla potente come le zampe scattanti dei felini, come le ali degli uccelli, la meraviglia e la potenza delle acque, lo splendore del fuoco.

Dante abbraccia questa lingua che come sappiamo non era la lingua dei dotti, non tanto o non solo per farsi comprendere da molti ma perché la sente più viva, più duttile, più esplosiva. In una parola potremmo dire più umile, da Humus, terra, più legata alla terra.



ph. Melina Mulas

Ci sono pagine indimenticabili nei Veda che danno la misura della vivezza della parola, col suo riverbero cosmico, la sua forma visibile, il suo suono, il suo significato, il suo messaggio, la sua efficacia, fino a sentire ogni parola come sacra e perciò potente. In Dante si ha la medesima impressione: sta maneggiando materia viva, vivissima, duttile, prodigiosa e per restare ancorato a quella vivezza ha lasciato la lingua dei dotti, ha avuto una fede irragionevole in quella nascente lingua – che egli tanto ha contri-

buito a far nascere e porta il suo sigillo – e che nei suoi endecasillabi così forte reclama una voce che la pronunci, che la canti. La *Divina Commedia* ha una innegabile forza orale; nell'oralità si completa, splende in pienezza, si fa musica verbale.

E qui vorrei aprire un capitolo controverso ma necessario: lo studio a memoria del verso. Non è una bizzarria o un ritorno al passato: per tenere la poesia nel suo calco sonoro, è importante impararla a memoria.

La figura della dea Mnemosine, non a caso madre delle Muse, ci fa riflettere.

Per mia esperienza è un passaggio decisivo, per vari motivi. Qui ne abbozzo alcuni. È quella dell'imparare a memoria una svolta cerebrale, una deposizione sacra, un atto di adorazione, un dono che si fa a sé stessi e che poi transita sugli altri, un potente esercizio di attenzione.

Imparando a memoria si deposita la parola nel cervello destro dove, secondo più recenti studi, hanno origine i sogni, la musica, la poesia, l'arte, la metafora e altri processi creativi. Lì dove si crea il sentimento intimo *dell'essere con* come afferma la neurobiologia, l'emisfero dell'attenzione, intuizione, empatia.

Quanto impariamo a memoria va a depositarsi in quel nostro archivio interno dove pare stia il canto e tutto ciò che è de-pensamento, fuori dalla gabbia della ragione e dei suoi dettami. Mentre la lettura resta tutta nella sfera mentale del razionale e – soprattutto la lettura davanti ad un pubblico – pone gran parte dell'attenzione sul seguire il rigo, nel terrore di sviste, di salti, di confondimenti visivi.

Andando a memoria si prova la gioia del canto, l'ebetudine del canto, la sua leggerezza. Il corpo, coi piedi piantati per terra e la voce tutta protesa verso gli orecchi degli astanti, può entrare in ascolto plenario della parola che proferisce, in ascolto del tacere dei presenti, del silenzio del luogo, del silenzio fra le parole. Del respiro di tutti. Di tutto.

Lasciando inattivi gli occhi, liberandoli dal peso della lettura e dall'atto razionale del leggere, si libera Eros, si libera Dioniso, quel potere concertante che tiene insieme il lombrico e la stella e si fonda sulla gioia.

Imparare una poesia a memoria è un atto di adorazione e di gratitudine per chi l'ha scritta, per i nostri cari poeti, stando così sempre in sodalizio con loro. E soprattutto depositare in noi una manciata di versi, significa averli sempre pronti nella loro efficacia, nei loro effetti risveglianti, consolanti, illuminanti, e poter condividere tutto questo ogni volta che se ne presenta l'occasione. *“Non piangere, / albero, non gemere” / gli gridano / le rondini / nei tuffi e negli affondo / del loro mulinello. “C'è un'armonia più estesa / e misericordiosa / che abbraccia anche il tuo sgorbio / ...”*. È Mario Luzi che parla di un albero mal potato. Pochi versi da una poesia che mi ripeto ogni volta che mi sento quello sgorbio, e il coraggio che me ne viene è immenso – due braccia che nel buio abissale dell'infanzia mi sollevano dalla culla e mi stringono a qualcosa di caldo, forte, respirante, e al suono indimenticabile di quella voce. Un effetto consolante radicale, che nulla ha della provvisorietà e ipocrisia del consolatorio.

O Milo de Angelis, col suo *“... e vorrei / aiutarti come sempre ma non posso / fare altro che una fuga partigiana da*

questo cerchio / e guardare il buio che ti oscilla fra le tempie e ti castiga, / figlio mio” che viene a ribadire la nostra impotenza davanti a qualche faccia cara che vediamo precipitare, deviare irreparabilmente, nella disperazione del non poterci fare nulla. E poi Amelia Rosselli “*se l’anima scende dal suo gradino la terra muore*”. Cito solo qualcuno dei miei mantra, per trasmettere un’esperienza che incredibilmente si rinnova in me ogni volta nei suoi poteri tauturgici, o anche rallegranti, come certe poesie di Vivian Lamarque, o riflessivi, penso ad Antonella Anedda, o come svegliano Dylan Thomas e Hopkins, come ci fa guardare un prato, un’ape Emily Dickinson, e ci sono i russi, gli indiani, i nordici, gli slavi, i francesi, il caro Hölderlin, i latino americani, gli africani... O i polacchi con la compassionevolezza di Herbert, o Zagajewski, Miłosz, non solo la Szymborska. E Campana, e Pascoli, e secoli di poesia del passato rimasta in una *eterna bellezza*, la stessa che Lucrezio chiede a Venere feconda nell’invocazione iniziale del suo capolavoro. Che meraviglia.

Tutto vuole convincerci che il futuro sarà disastroso, terribile. È più incoraggiante e risvegliante invece immaginare un futuro nel quale continueremo la nostra ascesa e ci parleremo in versi, nel quale avremo così interiorizzato la poesia, saremo così desti da riuscire a mettere in voce, in canto, tutto quello che vivremo.

Il futuro sarà come adesso e anche peggio se non cominciamo adesso a darci nuovi compiti. Praticare le virtù contrarie alla guerra, dice Simone Weil per evitarla, per attuare la pace. E fra queste virtù, insieme al non più prorogabile aver cura di tutto ciò che è vivo insieme a noi su questa terra, c’è di certo l’aver cura della nostra lingua, il



ph. Melina Mulas

frequentarla lì dove è più vertiginosa e condensata, lì dove compie la sua permanente rivoluzione.

E attuare questo nella frequentazione comunitaria della poesia e nella sua pienezza orale condivisa, per attuare tutti i suoi poteri. Innumerevoli sono i poeti, innumerevoli i versi che possiamo imparare a memoria e portare con noi. E sono lì, aspettano una voce che li trasformi in onde sonore, come la lampada di Aladino che aspetta una carezza per liberare il suo potente Genio.

Mi rendo conto ora di non avere fatto una *lectio magistralis*, piuttosto un'orazione o forse addirittura un panegirico alla poesia e alla sua forza orale. È che mi sembra di parlare nel pieno di un incendio, quando si grida ciò che più pare urgente per salvarsi, con quell'ardore straziato di chi, avendo la chioma in fiamme, intravede per tutti uno stagno.

Biografia

Sono nata a Cesena, in Romagna, nei primi anni cinquanta.

Ho passato l'infanzia con due nonne che parlavano dialetto, un'orchessa esuberante e una fatina secca e sdentata. Quando è stato loro imposto di parlare italiano coi bambini di casa – si cominciava ad andare a scuola – le due donne si sono inventate una lingua che non era italiano, non era più dialetto ma un insieme di invenzioni linguistiche, bizzarre, monumentali, spesso comiche. Anche termini danteschi risuonavano sbavati in quel loro lessico. Considero quella lingua mia *antepatria poetica*, *la rivelazione fonica prima* che mi ha svelato la potenza suprema della parola.

Quando le due voci hanno taciuto, nella mia adolescenza, è rimasta in me la pena di non avere una lingua all'altezza della vita, pena che è perdurata fino a quando poi ho cominciato a scrivere versi.

Decisivo l'incontro con Cesare Ronconi: dopo esserci laureati in Architettura allo IUAV di Venezia, abbiamo fondato il Teatro Valdoca, nostro gabinetto poetico/scientifico di setacciamento del mondo, covo in cui atterravano – e ancora atterrano – spiriti affini e dove iniziavamo la nostra avventura amorosa, conoscitiva e teatrale. I nostri primi spettacoli erano in silenzio. Durante le prove del nostro terzo spettacolo, mentre cercavamo parole da scrivere su lunghi cartigli che avremmo poi srotolato in scena, un amico comune portò Milo De Angelis alle prove. Subito Milo ci suggerì versi di Paul Celan e versi suoi. Così, le prime parole del nostro teatro ci furono messe

fra le mani da questo coetaneo che da subito mi fu maestro, e con lui e Celan la poesia del nostro tempo fece irruzione nelle nostre vite, con una potenza che quasi ci stordiva. Cesare, in qualità di regista, elesse il verso poetico come unica lingua all'altezza della scena e dei suoi poteri di rivelazione.

Elenco una costellazione di eventi che forse, nel gran mistero che è lo svolgersi di una vita, sono stati artisticamente fondativi: una lunga pratica di lettura al microfono di grandi poeti, sotto la guida maieutica del mio regista. L'incontro con Milo De Angelis e la Scuola di Poesia che insieme a lui fondammo nei primi anni ottanta e nella quale furono docenti poeti e poete di quegli anni, da Luzi a Fortini, da Bigongiari a Loi. Lunghi viaggi solitari in Europa, Usa, Brasile e Africa. Sei mesi di borsa di studio in Polonia insieme a Cesare – a lavorare con gli attori di Grotowski, non sapendo ancora chi fosse, a vedere *Apocalipsis cum figuris*, poi a sbirciare di nascosto a Cracovia le prove della *Classe Morta* di Tadeusz Kantor prima del suo debutto. Vari mesi di tutta la compagnia teatrale in Tanzania, in preparazione dello spettacolo *Cantos*.

Dopo un passaggio difficile per il mio corpo, e tanto altro, sono nata tardivamente alla parola poetica, chiamata con insistenza dal mio regista a scrivere nel vivo del giro di forze delle prove teatrali. Solo allora, all'età di quarant'anni, quando ho cominciato a scrivere poesie, ho avvertito di essere del tutto atterrata su questo pianeta.

Ho sempre prediletto la forma orale del verso, indagando ancor prima di cominciare a scrivere, ciò che determina il suo *incanto fonico*, il misterioso sodalizio fra voce e

verso, fra respiro e verso, fra verso e silenzio.

Adesso, la frequentazione solitaria di boschi, di città amate, il silenzio, la compagnia di bambini e animali, l'amicizia, insieme allo studio a memoria dei versi di altri poeti, allo studio di magnifiche discipline, ad altro che non si lascia dire, tutto attivato nel crogiolo valdочiano, restano gli ambiti in cui più forte è l'impressione di venire fecondata, ambiti in cui mi è dato di tenermi all'erta, in un tempo in cui tutto tenta di strapparmi via da questo dialogo interiore, terrestre e cosmico.

Bibliografia

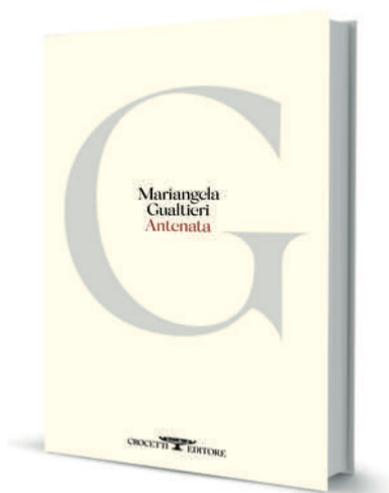
Tra i testi pubblicati: *Antenata* (ed. Crocetti, 1992), *Fuoco Centrale* (Einaudi, 2003), *Senza polvere senza peso* (Einaudi, 2006), *Sermone ai cuccioli della mia specie* (L'arborito Editore, 2006), *Paesaggio con fratello rotto* (libro e DVD, Luca Sossella Editore, 2007, Einaudi, 2021), *Bestia di gioia* (Einaudi, 2010), *Caino* (Einaudi, 2011), *Sermone ai cuccioli della mia specie* con CD audio (Valdoca ed., 2012), *A Seneghe. Mariangela Gualtieri/Guido Guidi* (Perda Sonadora Imprentas, 2012), *Le giovani parole* (Einaudi, 2015), *Voci di tenebra azzurra* (Stampa 2009 ed., 2016), *Beast of Joy. Selected poems* (Chelsea Editions, New York, 2018), coautrice dell'*Album dei Giuramenti/Tavole dei Giuramenti* (Quodlibet, 2019) di Teatro Valdoca, *Quando non morivo* (Einaudi, 2019), *L'incanto fonico* (Einaudi, 2022).

Teatrografia

Antenata (1991), *Ossicine* (1994), *Fuoco centrale* (1995), *Nei leoni e nei lupi* (1997), *Parsifal* (1999), *Chioma* (2000), *Predica ai pesci* (2001), *Paesaggio con fratello rotto* (2004), *Caino* (2011), *Voci di Tenebra azzurra* (2014), *Giuramenti* (2017) e *Il seme della tempesta* (2018), *Requiem per Pinocchio* (2022), sono solo alcuni dei molti testi teatrali scritti da Mariangela Gualtieri per la regia di Cesare Ronconi.

Fra le collaborazioni più recenti con compositori, musicisti e cantanti ricordiamo quelle con Silvia Colasanti, Stefano Battaglia, Uri Caine, Paolo Fresu, Lamberto Curtoni e Simone Rubino.

Per la teatrografia completa e le varie collaborazioni si rimanda al sito www.teatrovaldoca.org



da *ANTENATA*, Nicola Crocetti 1992 e 2022

PARLAMI CHE
IO ASCOLTO PARLAMI CHE
MI METTO SEDUTA E ASCOLTO
METTO UNA MANO SULL'ALTRA
PARLAMI E ASCOLTO.

RIVOLTATE LE INGIURIE FATENE
PEZZI SERENI
RIVOLTATE LO SGUARDO IL
PENTIMENTO, RIVOLTATE LE BRACCIA
I PARAMENTI LE INSEGNE
SPEZZATE LE OSSA
NON TRANGUGIATE NON DORMITE

TENETEVI ALL'ERTA
CERCHIATE LA VITA. FATECI UN SEGNO.

ASPETTO GIÙ VOMITANDO
VENENDO IN BOCCA
IN TERRA. CORRETE CHIUDETE
LE RIGHE DELLA MIA MANO
MURATEMI UN BRACCIO
VOLTATEMI
COME VOLETE E LA MIA LINGUA
METTETELA GUARDATELA BENE
RIPONETELA, NON IMPORTA
L'ODORE LA VOSTRA FACCIA
IL SANGUE, NON IMPORTA
VIOLATE ANCHE ME
FATEMI MALE
MA NON POCO MALE NON POCO
FATEMI QUELLO CHE SIETE.

NON SIAMO A PEZZI
NON SIAMO SCALZI ABBIAMO CON NOI
L'OMBRA, UNA CERTEZZA CHE
NON S'INCLINA, PORTIAMO ANCHE I VOSTRI
COLORI I VOSTRI ALBUM DI FIGURINE E
NON STRISCIAMO NON RIDIAMO, AFFONDIAMO
NEL PANE SOLO POCHI DENTI.
TORNATE. TORNATE TUTTI, NON SI PUÒ
STARE MORTI PER SEMPRE.
TORNATE BELLI.



da *Fuoco centrale*, Einaudi 2003

Stavo su costoni di mondi slegata da
tutte le radici solo fatta di un ridere largo
tutta larga io stessa e un niente popolava
di sopra e di sotto un niente di dentro
vagante acqueo con movimento di sbando
ma poi l'occhio è nato facendo colori
coi nomi e tutta luce tutta luce quando
ho toccato la sua natura calda e bagnata
e ho rotto le acque di sotto nel grande
schianto schizzavo su un tavolo di pietra
sotto pareti con file di piastrelle e
odore di una vecchia che tirando tirando aiutava.
Mamma, ti ho fatta di colpo e grande

fra le sponde di legno e lo specchio
sommigliante e piena di latte
fatta parlante e pettinata
e ho fatto anche me con piccoli
pugni il dormire il crescere e tutte le parole.

Io guardo spesso il cielo. Lo guardo di mattino nelle
ore di luce e tutto il cielo s'attacca agli occhi e viene a
bere, e io a lui, mi attacco, come un vegetale che si
mangia la luce.

Entra nella camera.
Un buco nel petto e la sua piet 
va via in forma di sciame di piccole api.

E dentro c'  un petto vuoto
piccoli pensieri di lotta
disordine come di mani
che rovistano.

Chiede aiuto.
Non sa che sta chiedendo aiuto
apre il frigorifero – formaggio e
un po' di pane. Troppo vuota
per stare male.

Qualcosa s'era fatto solo odore
e passava dalle fessure, invadeva
la casa in quella sua forma astratta.
Qualcosa non voleva mai lasciare
sola quella ragazza e si camuffava
in bizzarre presenze: una mosca
una foglia un ragno un'ombra.
Lei sapeva che tornano sotto le specie
della natura.



da *Senza polvere senza peso*, Einaudi 2006

È terra la sostanza del mio dire
è terra di quella calpestata
è terra secca spaccata nel suo buco

è terra conquistata da una terra
invisibile che fa impasto d'amore.

Avessi l'arte di scomparire
avessi l'arte di sminuirmi fino
allo stuoino sulla porta d'entrata
avessi quel largo di porta spalancata
avessi quel largo delle pianure
che accolgono il viandante
senza lamentele.

Avessi la pietà, avessi l'inchino
del palmizio e del fiore.

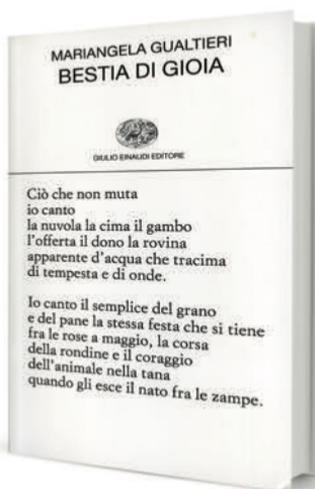
Ma tutti i santi del paradiso tutte
le fulgide divinità d'oriente
tutti i trentadue savi
si nascondono nelle mie nicchie
si sfaccendano ammutoliti
nel mio sangue,
si distraggono dal mio bussare spazientito
inciampandomi, annodandomi,
spettinandomi.

Avete silenzi per me,
avete cavità di silenzio così spaventose
avete la durata d'un silenzio dispettoso
spaventoso e dispettoso che io
cavalco in lungo e in largo
scolorita da tanto vostro tacere
atterrita e scolorita da tanto vostro tacere.

Eppure girovagare nel mio sangue
spadroneggiate nel mio assopito sangue
col vostro assillo mattiniero
col vostro assillo pomeridiano con le
campane che mi suonate la notte
con le vostre campane di silenzio
che mi perforano.

Dormitemi dentro, con le
barbe immense, bastone,
tazza, sandalo impolverato,
vostri nomi scomparsi da tutte
le biblioteche, vostri
abbeveratoi, vostra probabile
luce. Dormitemi. Sognatemi.

E venga il sogno africano
quando le palme
e tutti i cammelli e
le lavandaie sul fiume
sostano.



da *Bestia di gioia*, Einaudi 2010

Non c'è scatto nel cielo.
Solo il fulmine ha spigoli e fuoco.
Solo il fulmine viaggia nervoso.
Ma guarda ora – che pace –

A me pare di averlo percorso
tutto a volo – questo azzurro
che si dispiega pacato. Mi pare
un luogo che conosco. Che è stato
di me. E lo è ancora.
Se guardo – entra nella radice
dà da bere al mio
alimenta il mio fuoco.

Esercizio del trasloco

Il tempo qui non è stato
che un pezzo di cartone
un sobbalzo. La porta
si chiude per l'ultima volta.
Il fascio di forze domestiche
il genio del luogo
saluto ora con ringraziamento.

A tutto ciò che tace perfettamente
e che sempre qui dentro ha taciuto
a ciò che non appare
in questa casa vuota
e resta come in larga attesa.
A questo punto del mondo, alto sulla città vecchia,
a questa cuccia di luce e conforto
in cui abbiamo amato meglio che potevamo
e dormito bene nella sua pace
e fatto tutte le cose umane
delle vite, al mio cuore
senza tristezza che tutto saluta
contento, come esercizio
di distacco, come grande
scuola del trasloco e del suo
lasciare la presa.

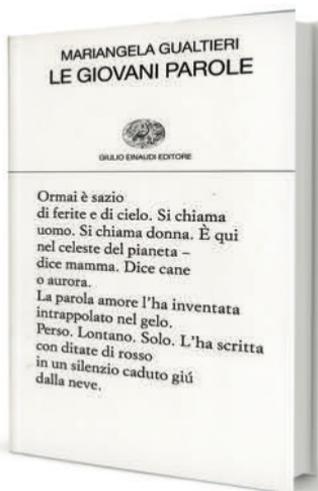
Vi lascio, cose.
Il vostro mancarmi sia la melodia
che ora mi guida.
La schiena liberata dal peso
stia dritta in attesa

della più alta impresa.
Il bastarmi del poco e del niente che serve.
E il resto sia vuoto. Sia intesa
con tutto ciò che non pesa.

Cesena, casa di via Aldini 26

Tutto l'invisibile intorno al tavolino
si trattiene in bolle nel suo
tacere solito e perfetto. Come tace.
Come non si muove.
Come non si vede. Come sta
celato nel suo esserci appeso
a niente e sospeso. Ma l'aria
lo annuncia col suo immobile
atto di attesa. Ripercuote il niente
in un niente più grande
quando siamo soli.

La bambina è rimasta con me.
Non è mai nata.
Si sbilancia fra i miei precipizi
ride forte e lenta dorme
e forte resta,
resta sempre. Col suo cuore
che fa cuore col mio.
La bambina di sole azzurrina.



da *Le giovani parole*, Einaudi 2015

Si trema per contentezza e per mistero
dentro l'orto, si infilano le mani nella terra
inginocchiati si adora, senza saperlo,
e l'acqua è sostanza che risveglia
cresce e ristora. Quanta luce nell'orto
quanta notte. Ogni stella di questo emisfero
passa sull'orto.

È uno scrigno di perfezione – il seme –
Non tradisce il motto che lo fonda
la legge che gli impone

d'essere un nome solo: orzo
frumento, grano, riso,
un'agitazione di forme che condensa
sapiente il colore e l'aroma.
Il seme è una miccia inesplosa
che pacifica attende.
Una particella che sogna
addormentata. E poi
si slancia scatenata a popolare di sé
tutta la terra ogni crepa e riva
in una gioia d'essersi svegliata.
D'essere qui, caduta sul pianeta
meraviglia.

Una nuvola d'aprile
passa nel cielo
lenta e un po' sfilacciata
tutta sola nell'aria celeste
tutta bianca e slargata
e passando sfinisce svanisce
diventa dapprima un ciuffetto
poi appena un velame
poi più niente di niente
abdica
obbediente
al reame dell'aria
chiara.

Ogni giorno partorivo la mamma
aggiustavo sul guanciale le forme
di quel suo stare rovinato.
Con parole rimpicciolite
modellavo il suo corpo disteso
agitavo lo stagno del suo sangue.
Dal suo pozzo sillabava lenta lenta
come fosse da molto lontano.

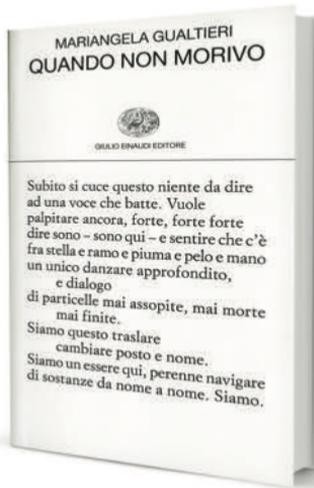
Partorivo la mamma, la tenevo
di qua. Lei che piano mollava
scivolando sul fondo fangoso.
Che fatica allora che lungo sgravare
che infinito lento precipitare
che terminata festa
e come la mia vita parcheggiava lo slancio
all'ombra di quel feto dipinto
d'un'infanzia sghemba e pesta.

Questa fanciulla mamma rovinata
ogni parola resta imprigionata
in un gorgoglio di vento e di tormento
il suo nome, il mio nome, ogni nome
è fuoco spento.

Dentro la lingua
un fagotto di sillabe
si srotola in canto.
È tempo di cadere
dentro covoni di parole
e farne pane per tutti.

Fraternità solare 1

Su che cosa cresce questo giugno
col suo ricco frutteto
e quei succhi dolcissimi?
Si espone agli assi delle stagioni
impennandosi di luce.
I suoi giorni hanno lunghe gugliate
infinite, matasse enormi di ore
e il mare risvegliato
apre porte tiepide
sta piallato e invitante.
Su cosa cresce la festa del giugno
che snuda i corpi e anch'essi
aprono porte e succhi
accostandosi dentro altri corpi
spalancati in massimo splendore.



da *Quando non morivo*, Einaudi 2019

La celeste pazzia

Procedi piano. Lascia che la mano
esegua il fragile dettato.

Abbi fede in quel niente
che viene – quel niente
che succede.

Non prendere la parola.
Lascia sia lei da sola. Diventa tu
la preda. Sia lei che ti cattura.

Questo giorno che ho perso
e che non ha fruttato
se non una mestizia, il puntiglio
del suo modesto mucchio
di faccende.

Questo giorno che ho perso
ed ero nell'esilio
dentro panni che non erano i miei
e scarpe che mi disagiavano
e tasche che non riconoscevo
e correvo correvo puntuale
senza neanche un dono
per nessuno. Solo un vuoto, corto
respirare. A conferma che nel disamore
il fare anche se fai resta non fatto.

Subito si cuce questo niente da dire
ad una voce che batte. Vuole
palpitare ancora, forte, forte forte
dire sono – sono qui – e sentire che c'è
fra stella e ramo e piuma e pelo e mano
un unico danzare approfondito, e dialogo
di particelle mai assopite, mai morte mai finite.

Siamo questo traslare
cambiare posto e nome.

Siamo un essere qui, perenne navigare
di sostanze da nome a nome. Siamo.

Varcherò la fessura del nero
– l'involucro deposto –
sarò leggera e sola
muta e guizzante
tutta vestita solo
di un altro cielo.

Quando si sveglia
il bambino
ha tracce di paradiso
sulla faccia. Pollini
d'altro mondo.
La gazzella nel mio petto
salta di meraviglia – bruca felice
in quella polvere d'oro.

PREMIO SPECIALE DELLA GIURIA AL GIORNALISMO E ALLA COMUNICAZIONE

Mary Attento, giornalista professionista dal 1998, è stata redattrice di emittenti televisive, periodici e quotidiani e collaboratrice del *Mattino*. Attualmente è direttore responsabile della rivista di lettere e arti, società e comunicazione «Artepresente» e coordinatrice redazionale del periodico nazionale «Guida ai libri». Da oltre dieci anni si occupa di rapporti con la stampa nel settore culturale e medico-sanitario, ma anche nel campo politico, economico-sociale, turistico e ambientale. Altro luogo di impegno è l'editoria, che la porta a fondare e amministrare una casa editrice a Caserta nel 1999. Successivamente passa, con l'incarico di responsabile della sigla *Lettere Italiane*, al gruppo editoriale e librario Guida. È docente nel settore comunicazione/giornalismo ed editoria. È impegnata nel sociale e nella vita associazionistica.



Per la capacità che la contraddistingue di aderire con immediatezza e completezza ai continui cambiamenti del mondo contemporaneo, riuscendone a cogliere in modo sintetico, ma profondo, sfaccettature e aspetti essenziali, in maniera chiara e supportata da un linguaggio sempre attuale e innovativo.

PREMIO SPECIALE DEL PRESIDENTE ALLA CULTURA

Wilma Minotti Cerini è nata a Milano nel 1940. Attualmente vive a Pallanza. Ha all'attivo diverse pubblicazioni: *La luce del domani*; *Alla Ricerca di Shanti*; *La Strada del ritorno*. In campo saggistico: *Caro Gozzano*; *Una questione di dosaggio*; un breve romanzo dal titolo *Rajana*, il racconto filosofico *I figli dell'illusione*; il romanzo *Ci vediamo al Jamaica*; *Poesia d'amore a Livio*; *L'Alba di un nuovo giorno*; l'antologia *VITA e POESIA di Peter Russell*; *Epistolario e memorie con Irwin Peter Russell* di Wilma Minotti Cerini, Sara Russell, Roberto Salbitani; *Le verità nascoste*, Aletti, 2021. È Senatrice dei Micenei. Ha curato il libro *Il re mangia solo e altri racconti* del marito Livio Cerini di Castegnate. Nel 2022 pubblica il libro *C'era una volta il Bagutta*.



La scrittrice e poetessa milanese Wilma Minotti Cerini ha dedicato la sua vita operativa e di studio sia alla scrittura sia alla promozione della letteratura e dell'arte, insieme al prestigioso marito Livio Cerini di Castegnate. Autrice di libri di Poesia, di narrativa e di saggistica, ha sempre partecipato alla vita culturale nazionale. Come critica particolare merito le è attribuito per avere curato la raccolta delle opere del famoso poeta inglese Peter Russell, grande amico di Eliot e di Pound.

I MURAZZI

2023

Rassegna dei Premiati

PREMIO PER L'EDITO di POESIA
alla memoria del Poeta
Nino Pinto

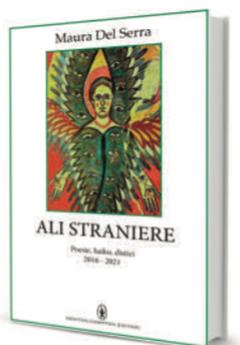
PRIMO PREMIO

€ 1.200

Maura Del Serra

Ali straniere

Newton Compton



Il libro di Poesia *Ali straniere* anticipa già nel titolo i due movimenti principali della poesia di Maura Del Serra: la levità del volo e la sensazione di appartenenza a un *altrove* spaesato nell'indeterminatezza dello spazio e del tempo. Il libro è scandito in nove sezioni, che insieme ricostruiscono una straordinaria ricchezza di tematiche e anche di forme versali differenti. Caratteristica della poetica di Del Serra è l'aver espresso la conoscenza e la saggezza con un'endiadi insolubile di immaginazione e di esperienza, grazie a cui nei testi si ritrovano indissolubilmente collegate fra loro le elaborazioni fantastiche e anche favolistiche con gli elementi concreti e anche crudi del mondo reale.

All'unanimità la Giuria attribuisce il Primo Premio assoluto per la Poesia.

PREMIO PER L'EDITO di POESIA
alla memoria del Poeta
Nino Pinto

SECONDO PREMIO

€ 800

Piero Nissim

Sonetti ebraici

Salomone Belforte & C.



La raccolta dei *Sonetti ebraici* di Piero Nissim conquista immediatamente l'attenzione e la simpatia del lettore per il carattere vagamente *vintage* con cui è stata concepita, in sonetti rispettosi delle forme deputate, scritti in vernacolo pisano, ma decisamente semplificato con espressioni in lingua italiana. Le poesie ricostruiscono l'ambiente degli ebrei pisani, nella cornice temporale drammatica del recente passato, che Nissim ricostruisce senza mai indulgere all'acredine del risentimento, ma anzi con un altissimo sentimento di umanità, non disgiunto anche da gioiosità umoristica. Si apprezzano le testimonianze e i contributi critici resi da Moni Ovadia, Umberto Floris, Lietta Manganelli e il richiamo di un intervento sul tema dell'*ebreità* di Giorgio Manganelli. La Giuria attribuisce all'unanimità il Secondo premio per la Poesia edita.

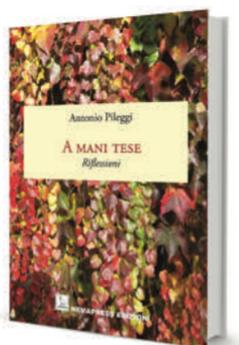
PREMIO PER L'EDITO di POESIA
alla memoria del Poeta
Nino Pinto

TERZO PREMIO

€ 600

Antonio Pileggi

A mani tese. Riflessioni
NemaPress Edizioni



Il libro *A mani tese* di Antonio Pileggi si presenta come una cornucopia di osservazioni, appunti, consigli, considerazioni e quasi spigolature su elementi per lo più vasti ed essenziali della vita, ma anche su questioni minime, talvolta addirittura personali, senza escludere qualche sorta di epigrafe o esergo, orientato in omaggio ai grandi pensatori del passato. Il libro assomiglia a quelle raccolte variopinte e luccicanti di tanti campioni dei minerali diversi che compongono la materia spessa, coesa e magmatica della crosta terrestre, ma che nell'esposizione del naturalista appaiono invece in piccoli, autonomi e organizzati esemplari classificati con ordine scientifico da fare invidia a Linneo. Suddiviso in sette capitoli, come la creazione biblica ebdomadaria, il libro possiede un suo leggero e profondo equilibrio di levità e di saggezza.

La Giuria attribuisce all'unanimità il Terzo premio per la Poesia edita.

PREMIO PER L'EDITO di POESIA
alla memoria del Poeta
Nino Pinto

FINALISTA

€ 300

Paolo Dacorsi

Cinquanta haiku per Torino
Albatros



Paolo Dacorsi porge un delicato omaggio alla città di Torino dedicandole cinquanta haiku nella forma canonica dei tre versi di 5-7-5 sillabe capaci di esprimere un simbolo, di natura un poco chiuso ed enigmatico – come per certi versi può apparire il carattere della Capitale sabauda – ad altrettanti luoghi caratteristici della metropoli piemontese. Una tavola riassuntiva permette con facilità di individuare le località prescelte dall'Autore. La fonte ideatrice del libro poetico risale ancora all'arte difficile di sapere “passeggiar, liberi dalle pressioni del tempo e degli impegni, per le strade di una bella città”, come già aveva raccomandato Charles Baudelaire con la sua attività di flâneur.

La Giuria attribuisce all'unanimità la condizione premiata di Finalista.

PREMIO PER L'EDITO di POESIA
alla memoria del Poeta
Nino Pinto

FINALISTA

€ 300

Annamaria Ferramosca

Per segni accesi
Giuliano Ladolfi



Nel concento di voci contrastanti con cui la modernità invade oggi la scena del mondo, tra affermazioni contraddette e contraddizioni rivelate, la poetessa Annamaria Ferramosca percepisce una presenza ispiratrice espressa *Per segni accesi*, sorta di sensazioni, impulsi, ispirazioni, agnizioni, epifanie o quant'altro capaci di squarciare le nebbie della mente e le contrapposizioni degli opposti e di aprire gli animi a confidare nell'attesa di una storia concreta tuttavia in formazione. C'è nella Poesia di Ferramosca una capacità di lettura e di espressione totalmente affrancata dai condizionamenti reali dello spazio e del tempo in cui la Poetessa vive, ma capace di trasvolare per le indeterminate forme dell'*altrove*, che tuttavia coesistono in coabitazione nell'*hic et nunc* di un tempo contemporaneo eppure plurimo.

La Giuria attribuisce all'unanimità la condizione premiata di Finalista.

PREMIO PER L'EDITO di POESIA
alla memoria del Poeta
Nino Pinto

FINALISTA

€ 300

Daria Gigli

Sotto la notte si fa casa
Moretti & Vitali



Vi sono elementi di Scapigliatura, di poesia della ribellione, della fuga in avanti alla Alfred Jarry dentro la *Patafisica* ossia nella “Scienza dell’immaginazione”, motivo per cui il bel libretto di Poesia, *Sotto la notte si fa casa*, diviene un “ibis redibis”, cioè una formula ambivalente che può assumere significati anche opposti, in tale modo Daria Gigli accenna alle possibilità da incantatrice e anche truffaldine – com’è sviluppato nella sezione *Trickster* – che possiede la parola poetica, sempre profonda, ma anche plurima, talvolta oscura o esercitata in complesse metafore di non immediata significazione. Le poesie sono per lo più brevi, incisive, talvolta fino lapidarie, ma sempre risplendenti di fascino incantatorio.

La Giuria attribuisce all’unanimità la condizione premiata di Finalista.

PREMIO PER L'EDITO di POESIA
alla memoria del Poeta
Nino Pinto

FINALISTA

€ 300

Claudia Piccinno

Sfinge di pietra
Il Cuscino di Stelle



L'enigma è il centro di gravità della poetica di Claudia Piccinno che cerca il senso delle cose nel vuoto delle parole scambiate nel corso del giorno. Tuttavia, nell'incanto del suono intonato dalla parola poetica, c'è una leggerezza dell'essere che è più duratura della pietra e che interpreta la pluralità delle forme del reale quanto e fin meglio della sfinge di pietra e della sua non erodibile capacità di resistenza all'azione disgregatrice del tempo. Questo messaggio di levità e di profondità, con barbagli di forme che si riflettono nella cura fonica e ritmica del verso, rappresenta la punta di diamante della poesia di Claudia Piccinno.

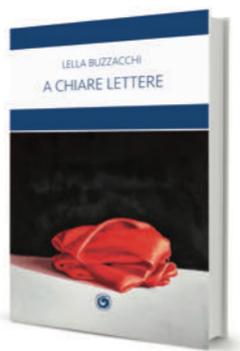
La Giuria attribuisce all'unanimità la condizione premiata di Finalista.

PREMIO PER L'EDITO di POESIA
alla memoria del Poeta
Nino Pinto

MENZIONE D'ONORE
diploma

Lella Buzzacchi

A chiare lettere
Genesi Editrice



Il libro di Poesia di Lella Buzzacchi, *A chiare lettere*, realizza un incanto poetico dedicato al dono ineguagliabile della creazione, che – come è richiamato nel titolo – viene manifestato a chiare lettere, senza i dubbi, gli infingimenti, le contraddizioni, i rimpianti, le incertezze che rodono e corrodono gran parte della poesia contemporanea, ma invece con un solare e luminoso convincimento di adorazione quasi francescana per la bellezza e la ricchezza della natura e in generale della vita.

La Giuria attribuisce all'unanimità la Menzione d'Onore.

PREMIO PER L'EDITO di POESIA
alla memoria del Poeta
Nino Pinto

MENTIONE D'ONORE
diploma

Emanuela Dalla Libera

Infinito andare
Il Convivio editore



C'è nella poesia di Emanuela Dalla Libera il fascino di un sogno compiuto ad occhi aperti e in piena consapevolezza di sentimenti ragionati e piani, come chi fosse testimone di un viaggio compiuto, non solo attraverso luoghi naturali, città e campagne, ma anche attraverso riflessioni della mente, paesaggi dell'anima e sensazioni di vita che si radicano nei precordi fino a suscitare i fantasmi dell'inconscio. È una poesia che ha una leggera ma ben definita connotazione lirica, in termini di sobria eleganza nei modi e nelle misure del dire poetico, con aspetti sempre riverberati dall'attenta ponderazione della logica, con cui è tracciato l'*Infinito andare*, in una sorta di *pensiero poetante*, che contiene un'eco leopardiana.

La Giuria attribuisce all'unanimità la Menzione d'Onore.

PREMIO PER L'EDITO di POESIA
alla memoria del Poeta
Nino Pinto

MENTIONE D'ONORE
diploma

Donato Di Poce

Una questione di stile
Eretica Edizioni



Con una elegante e fine forma di ironia Donato Di Poce nel libro *Una questione di stile* compie un rapido passaggio a sorvolo radente su un gran numero di poeti le cui opere posano arcigne e altisonanti negli scaffali più o meno consultati delle nostre librerie, dando mostra di possedere una esperta dimestichezza con una lunga teoria di autori. Le tre parti del libro, che hanno ricevuto i natali in tempi diversi, si fondono in un unico volo nel contempo sia devozionale sia demistificatorio nei confronti della poesia: un autentico volo d'artista, con un libro in mano, che ricorda le tele di Marc Chagall. La prefazione di Tomaso Kemeny testimonia l'originale bellezza del testo, nelle sue due prime parti. La Giuria attribuisce all'unanimità la Menzione d'Onore.

PREMIO PER L'EDITO di POESIA
alla memoria del Poeta
Nino Pinto

MENZIONE D'ONORE
diploma

Raffaele Floris

La macchina del tempo
puntoacapo editore



Molto del fascino incantevole e del valore del sogno della poetica di Raffaele Floris risiede nella purezza delle forme, nella compostezza delle misure e nel lindore delle scelte lessicali, giocate – queste ultime – sempre all’interno di un linguaggio della poesia che seleziona i significanti a un livello elementare della comunicazione, ma che dantescammente eleva i significati ai più alti valori della mente e ai più sconfinati voli dell’anima. La sicurezza e l’estro di sapere comporre versi di sicuro incanto letterario adolcisce le emozioni di bellezza e di orrore che la rassegna poetica espone nell’instancabile ingranaggio erosivi della macchina del tempo.

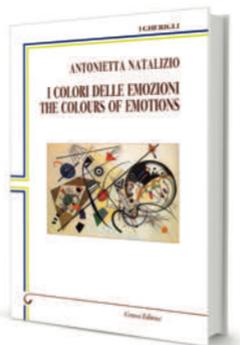
La Giuria attribuisce all’unanimità la Menzione d’Onore.

PREMIO PER L'EDITO di POESIA
alla memoria del Poeta
Nino Pinto

MENZIONE D'ONORE
diploma

Antonietta Natalizio

I colori delle emozioni
Genesi Editrice



Sul filo rosso delle emozioni empatiche o anche erotiche, di attrazione o anche di repulsione, corre l'opera di illustrazione poetica della poetessa Antonietta Natalizio, che esprime l'entusiasmo di vivere con pienezza e con capacità di riflessione e di analisi la ricchezza delle situazioni che la vita offre in continuità indeterminata di occasioni, fino agli anni più avanzati che non è affatto detto debbano essere i più scoloriti e privi di entusiasmo. Il libro di Poesia *I colori delle emozioni* rappresenta una sorta di inno di accettazione e di gioioso ringraziamento alla vita.

La Giuria attribuisce all'unanimità la Menzione d'Onore.

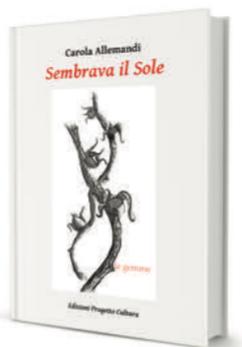
**PREMIO PER L'EDITO di POESIA
OPERA PRIMA
alla memoria della Poetessa Liana de Luca**

PRIMO PREMIO

€ 600

Carola Allemandi

Sembrava il Sole
Edizioni Progetto Cultura



Poesia sapientemente cifrata che sgorga dalla consapevolezza di un'anima antica in attesa di trovare l'intera luminosità delle proprie memorie. L'intonazione del discorso poetico è principalmente lirico, come ricognizione del mondo interiore della Poetessa e dei sentimenti che determinano in esso le grandi entità esterne, come il cielo, la luce, la notte, il vento, lo spaesamento e il ritrovamento dei luoghi interiori dell'anima ed esteriori del mondo. La dizione dei versi è sognante, ma anche precisa, netta, efficace. La Giuria attribuisce all'unanimità il Primo premio per la Poesia edita Opera prima.

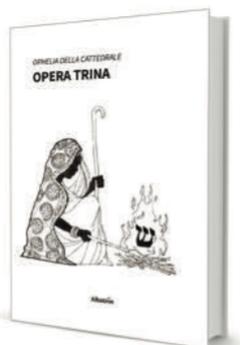
PREMIO PER L'EDITO di POESIA
OPERA PRIMA
alla memoria della Poetessa Liana de Luca

SECONDO PREMIO

€ 400

Ophelia Della Cattedrale

Opera trina
Albatros



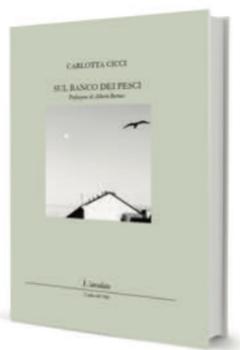
Poesia che non teme di svelarsi nel suo attraversamento di una soglia “altra”. Il libro *Opera Trina* è a sua volta suddiviso nelle tre parti, scritte in tempi diversi, *Nigredo* (2011-'15), *Rubedo* (2015-'17), *Albedo* (2018-'19), composte in un viaggio che ha una cronologia dei tempi coniugata a un dialogo metafisico con una ricerca continua degli orientamenti di ricaduta e di riscontro all'interno della realtà mondana. Il riferimento è ovviamente l'*Albero della Vita cabalistico*, di cui parla anche la Bibbia e più libri sacri ebraici. Il percorso verso la vita è ispirato dai Guardiani, che sono uomini reali del mondo, appartenenti al passato, come Giordano Bruno o operanti nel presente, anche in incognito. La Giuria attribuisce all'unanimità il Secondo premio per la Poesia edita Opera prima.

**PREMIO PER L'EDITO di POESIA
OPERA PRIMA
alla memoria della Poetessa Liana de Luca**

**TERZO PREMIO
€ 200**

Carlotta Cicci

Sul banco dei pesci
L'Arcolaio



La sensuale vitalità di artista si amalgama a un forte sostrato culturale nel precipitare di parole che si fanno immagini improvvise. Predomina una rappresentazione *d'eco surrealista* nella composizione di un verseggiare estremamente libero, che procede per istantanee illuminazioni, versi isolati come bagliori verbali, contrapposti a incantevoli composizioni metriche nel rispetto delle forme, quest'ultime quasi icone del passato, sopraggiunte indenni in un presente letterario di totale anarchia dei canoni, dominato dalla iper-sensualità degli orientamenti, che sopravanza ogni metodica della ragione.

La Giuria attribuisce all'unanimità il Terzo premio per la Poesia edita Opera prima.

**PREMIO PER L'EDITO di POESIA
OPERA PRIMA
alla memoria della Poetessa Liana de Luca**

**MENZIONE D'ONORE
diploma**

Marina Della Bella

Requiem per una giraffa
Oèdipus



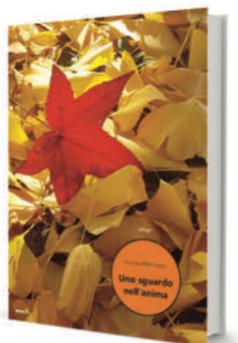
La parola poetica trova spunto da un fatto di cronaca come metafora e specchio critico del nostro vivere disumano. Una voce interiore al testo si esprime con la saggezza del maestro, il consiglio dell'esperto, la vicinanza dell'amico e smorza la percezione di pericolo, di dolore e di soffocamento che si sommuove e che domina come una cappa plumbea la scena del mondo, per cui alla fine vi è un rasserenamento della speranza in cui confidare: "Oggi di nuovo il sole / accorcia le ombre / e unisce le distanze". La Giuria attribuisce all'unanimità la Menzione d'Onore.

**PREMIO PER L'EDITO di POESIA
OPERA PRIMA
alla memoria della Poetessa Liana de Luca**

**MENZIONE D'ONORE
diploma**

Cristina Martinuzzi

Uno sguardo nell'anima
Montag editore



Immagini essenziali in cui le parole sono soppesate con parsimonia e sobrietà, creando spazzi improvvisi di luce. La dimensione epigrammatica, talvolta addirittura lapidaria delle composizioni protende all'arte dell'ermetico, del simbolico, come anche all'invenzione dell'aforisma, in un'atmosfera di sentenziosità negata ovvero rivoluzionata ed estroversa, dove "La realtà / ha perso i suoi contorni". I versi brevi concorrono ad esasperare il sentimento della fuga, che sovente è un rinserrarsi in sé stessi, come la visione di Dio, che riposa nel cuore della Poetessa. La Giuria attribuisce all'unanimità la Menzione d'Onore.

**PREMIO PER L'EDITO di POESIA
OPERA PRIMA
alla memoria della Poetessa Liana de Luca**

**MENZIONE D'ONORE
diploma**

Mara Muti

Il gesto sorpreso del tempo
Neos Edizioni



Ombre e luci si alternano in un percorso denso di interrogativi dove anche il silenzio si apre alla ricerca dell'Oltre. Il libro è scandito nelle tre sezioni denominate la prima *Resti nell'ombra*, che riflette maggiormente una ricerca delle ragioni invisibili e profonde dei nostri stati d'animo e in generale della nostra presenza mondana. La seconda sezione si intitola *Nel viaggio ignoto del cuore* che s'apre con la visione rasserenata del "velo che s'alza sul mistero" e con intonazioni anche di incanto verso il mondo; la terza sezione si chiama *Come musica d'acqua remota* e tramite le metafore di personaggi reali sviluppa il tema dell'erosione del tempo e del consumo irreversibile della vita e dei suoi accadimenti.

La Giuria attribuisce all'unanimità la Menzione d'Onore.

PREMIO PER L'EDITO di NARRATIVA

PRIMO PREMIO

€ 1.200

Claudio Giacchino

Venti di terrorismo
Graphot



Autore di lungo corso nella narrativa, con alle spalle più che trentennale attività giornalistica su testata nazionale come inviato speciale, Claudio Giacchino negli anni ha costruito un percorso narrativo basato su romanzi di natura sociale e politica riguardanti la contemporaneità. *Venti di terrorismo* è una sobria raccolta di confidenze fatte dalle vittime del terrorismo in Italia e più in dettaglio a Torino, negli anni bui tra il 1977 e il 1982, secondo la formula di Edgar Lee Masters, usata nell'*Antologia di Spoon River*. Le vittime raccontano il loro ruolo di agnelli immolati dai terroristi di qualsiasi appartenenza: anarchica, di estrema sinistra o di estrema destra. Nel giudizio dell'Autore, emerge l'inutilità della violenza subita che non ha inciso in alcun modo nella storia collettiva e che si riduce ad atto di vigliaccheria delinquenziale. È evidente il modello di scrittura angloamericana cui Giacchino si ispira e che discende dagli orientamenti di Gordon Lish, riverberati in scrittori del calibro di Edgar Lawrence Doctorow, Raymond Carver, Richard Ford, James Ellroy e altri ancora. All'unanimità la Giuria attribuisce il Primo Premio assoluto per la Narrativa.

PREMIO PER L'EDITO di NARRATIVA

SECONDO PREMIO

€ 800

Paolo Chiappero

Fuga da Berlino
Mondadori



Il romanzo di Paolo Chiappero ricostruisce l'evasione rocambolesca dei due militari italiani, Rino e Giacomo, prigionieri in un campo a Berlino e trattati come schiavi, divenuti un numero di matricola delle I.M.I. (*Internati Militari Italiani*), arrestati perché si rifiutarono di non rispettare l'armistizio dichiarato dall'Italia l'8 settembre 1943 e quindi rifiutarono di unirsi alle forze tedesche. Dopo circa due anni di prigionia riescono ad attraversare la Germania con una gloriosa Volkswagen, l'antenata del noto maggiolino. Il libro è un romanzo di viaggio, quasi la cronaca dei mille pericoli affrontati, ma non manca di testimoniare l'atteggiamento di umanità e di aiuto di cui i fuggiaschi si avvalgono. Il racconto è scritto in modo filante sobrio, da scrittore esperto, benché l'autore sia in opera prima, e rappresenta un'opera in buon equilibrio tra le esigenze veristiche della cronaca di un fatto reale e le ricostruzioni sentimentali delle emozioni umane. La Giuria conferisce all'unanimità il Secondo Premio per la narrativa.

PREMIO PER L'EDITO di NARRATIVA

TERZO PREMIO

€ 600

Espérance Hakuzwimana

Tutta intera

Einaudi



Il romanzo racconta la storia di una ragazza ruandese adottata in Italia da una coppia senza figli che lavorano entrambi nella scuola, ma con ruoli diversificati tra l'insegnamento e il personale Ata. Dai genitori adottivi viene ribattezzata "Saranostra", con una carica di possessione affettiva che concorrerà a promuovere nella protagonista una presa di conoscenza della sua interezza come persona umana libera ed emancipata, cioè a "saltare il fiume", e a liberarsi della crisalide che la rinserra come in un bozzolo sericeo, per divenire, invece, una libera farfalla, innamorata e che si fa amare per la bellezza naturale dei suoi colori. Il libro, che è scritto con una dizione quasi di tradizione orale, piuttosto lontana dai modelli della tradizione classica letteraria, ha il merito di restituire all'ambiente scolastico e all'azione di presa di coscienza sviluppata dai giovani un ruolo di fondamentale importanza sociale e di formazione.

La Giuria conferisce all'unanimità il Terzo Premio per la narrativa.

PREMIO PER L'EDITO di NARRATIVA

FINALISTA

€ 300

Massimo Caponnetto

C'è stato forse un tempo
Edizioni Piagge



Questo romanzo ci svela la parte meno nota della vita di uno dei più importanti magistrati italiani della seconda metà del secolo scorso, Nino Caponnetto, colui che ha istruito insieme ai compianti Falcone e Borsellino il primo maxi-processo nei confronti della mafia siciliana. Il figlio Massimo, con una limpida scrittura di affettuosa complicità, ne indaga e ci rivela il suo tratto umano e intimo dove emerge la figura dell'amata moglie Bettina, donna generosa e determinata che è sempre rimasta al suo fianco anche nei momenti più dolorosi del suo ruolo di magistrato. La Giuria attribuisce all'unanimità la condizione premiata di Finalista.

PREMIO PER L'EDITO di NARRATIVA

FINALISTA

€ 300

Oretta De Marianis

Apocalysse napoletana
Homo Scrivens



Originale romanzo dalla prosa godibile che fonde aspetti surreali con tratti di inquietante veridicità sullo sfondo di una Napoli sempre pronta all'apocalisse perché ai piedi del Vesuvio, ma supportata altresì da un tratto di sorridente ironia che è la quintessenza dei suoi abitanti.

La Giuria attribuisce all'unanimità la condizione premiata di Finalista.

PREMIO PER L'EDITO di NARRATIVA

FINALISTA

€ 300

Ezio Gavazzeni

La furia degli uomini
Mursia



La furia degli uomini è un'opera di notevole impatto emotivo costruita sulla scorta di un chiaro stile giornalistico che le imprime un ritmo serrato e incalzante. Il suo autore ne colloca gli avvenimenti in un biennio, 1991-92, particolarmente efferato e doloroso per il nostro paese, cioè quello delle principali stragi mafiose. Il lettore assiste a una ricostruzione dei fatti accurata e meticolosa che evidenzia con implacabile efficacia connivenze e inquietanti zone d'ombra che ci lasciano pesanti interrogativi irrisolti e proprio per questo non è lecito dimenticare.

PREMIO PER L'EDITO di NARRATIVA

MENZIONE D'ONORE
diploma

Giorgio Bona

La lacrima della giovane comunista
Arkadia editore



Pagine intense e intrise di connotati drammatici che mettono in risalto uno dei periodi più bui della storia sovietica, con tematiche crude ed inquietanti raccontate dall'autore con un ritmico, calibrato alternarsi di splendore e di male sullo sfondo di un intreccio appassionato e coinvolgente.

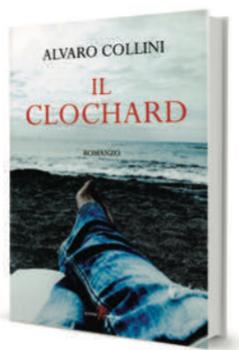
La Giuria attribuisce all'unanimità la Menzione d'Onore.

PREMIO PER L'EDITO di NARRATIVA

MENZIONE D'ONORE
diploma

Alvaro Collini

Il clochard
Leone Editore



Un incontro nato per caso tra due figure totalmente diverse in cui il protagonista, figura in crisi d'identità, avvicina un clochard, sondando tutti quegli aspetti che caratterizzano la vita dei “senza fissa dimora”, con un ritmo di scrittura incalzante e particolare, che conferisce realismo e drammaticità alla storia.

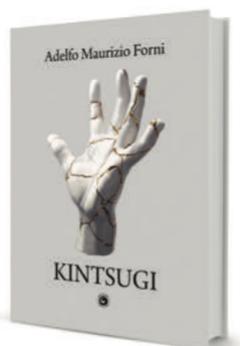
La Giuria attribuisce all'unanimità la Menzione d'Onore.

PREMIO PER L'EDITO di NARRATIVA

MENZIONE D'ONORE
diploma

Adelfo Maurizio Forni

Kintsugi
Genesi Editrice



Il bravo scrittore gallaratese Adelfo Maurizio Forni prosegue nell'organizzare la sua ricca raccolta di episodi e vicende, spesso tratte in chiave autobiografica, con il libro di racconti denominato *Kintsugi*, il cui titolo richiama alla mente l'arte orientale di ricomporre gli oggetti che sono finiti in pezzi, facendoli rivivere in una rinascita avvalorativa della loro bellezza. La metafora intende indicare la necessità di sapere compiere l'atto liberatorio, spezzando le catene ovvero liberandosi della gabbia o della maschera esterna in cui siamo racchiusi, per poi acquisire una nuova dimensione e una nuova bellezza del nostro essere altra cosa da ciò che eravamo.

La Giuria attribuisce all'unanimità la Menzione d'Onore.

PREMIO PER L'EDITO di NARRATIVA

MENZIONE D'ONORE
diploma

Stella Laporta

A notte fonda
Europa Edizioni



Pagine di struggente lirismo e ricche di elementi descrittivi in cui gli ineluttabili imprevisti del destino conducono la protagonista alla ricostruzione di sé stessa, in un cammino spesso tortuoso, ma con aspetti anche insoliti e intriganti per approdare infine ad un luminoso riscatto.

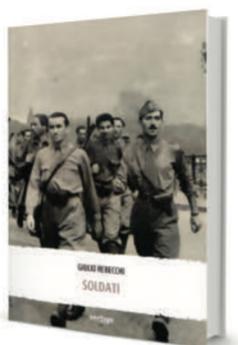
La Giuria attribuisce all'unanimità la Menzione d'Onore.

PREMIO PER L'EDITO di NARRATIVA

MENZIONE D'ONORE
diploma

Giulio Rebecchi

Soldati
Vertigo Edizioni



I fatti raccontati in questo appassionante libro si svolgono durante i mesi successivi all'armistizio dell'8 settembre 1943. L'esercito italiano si dissolve come neve al sole e gli ignari soldati abbandonati a sé stessi si trovano a dover scegliere tra fuga, deportazione o lotta partigiana. Giulio Rebecchi, grazie a una prosa scorrevole e di essenziale immediatezza, segue con puntuale realismo e diffusa sensibilità il destino di alcuni di loro tra piccoli atti di eroismo, umane debolezze e generosa solidarietà.

La Giuria attribuisce all'unanimità la Menzione d'Onore.

PREMIO PER L'EDITO di NARRATIVA

**MENZIONE D'ONORE
diploma**

Irene Schiavetta

La tabacchiera di Otto Schmitt
Il Ciliegio Edizioni



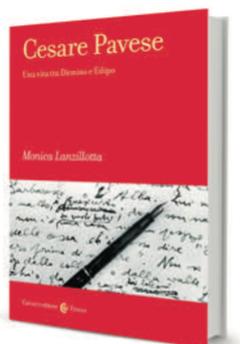
Il racconto, che l'autrice ci propone con una sintassi ben articolata e di agevole lettura, è ambientato nei primi anni '60 del secolo scorso in un piccolo paese dell'Alta Italia dove, a causa di un matrimonio combinato, arriva la ragazza calabrese Carmelina. Si troverà ad affrontare un mondo a lei sconosciuto e sovente ostile, a partire dall'autoritaria suocera. A dispetto dell'apparente tranquillità della vita agreste accadranno molti avvenimenti anche drammatici che coinvolgeranno la protagonista che tuttavia saprà affrontarli con inaspettati coraggio e determinazione. La Giuria attribuisce all'unanimità la Menzione d'Onore.

PREMIO PER L'EDITO di SAGGISTICA

PRIMO PREMIO
€ 1.200

Monica Lanzillotta

Cesare Pavese.
Una vita tra Dioniso e Edipo
Carocci Editore



Monica Lanzillotta traccia un radiale percorso critico su Cesare Pavese, senza trascurare alcun aspetto della sua vasta e articolata produzione, approfondendo, ad ampio spettro, la sua poetica, il suo rapporto con i classici, con la letteratura europea e con quella angloamericana. L'Autrice ha catalizzato, in modo egregio, il rinnovato interesse per l'opera dell'intellettuale piemontese, arricchendo così il dibattito critico sull'Autore come punto di confluenza e di sintesi di diverse tradizioni, dai classici greci e latini all'etnologia, dalla mitografia alla psicoanalisi.

I miti fondanti della sua poetica sono incentrati su Dioniso, il "dio del contrasto irriducibile degli opposti" che rappresenta il disincanto dell'infanzia, e su Edipo, eroe mitico, condannato a un tragico destino, nel disvelare aspetti inediti della adultità.

All'unanimità la Giuria attribuisce il Primo Premio assoluto per la Saggistica.

PREMIO PER L'EDITO di SAGGISTICA

SECONDO PREMIO

€ 800

Gabriele Pulli

*Inconscio del pensiero
inconscio del linguaggio*
Mimesis



Questa preziosa monografia di Gabriele Pulli, *Inconscio del pensiero, inconscio del linguaggio*. A partire dall'opera di Emanuele Severino, compendia, in modo illuminante, la tensione psichica dell'inconscio e la sua agnizione. "Quel qualcosa che sfugge", a livello cosciente, viene colto da Gabriele Pulli, insigne studioso di psicoanalisi, con maestria e sagacia. Questo *sovrappiù di vita* è correlato all'*indicibile* e all'*impensabile* ed è oltre il linguaggio, in un'area nascosta e profonda dell'inconscio del pensiero, secondo la felice deduzione dell'Autore.

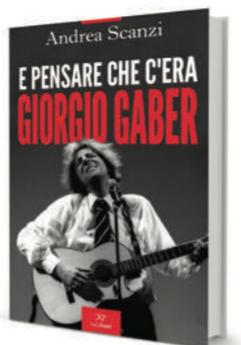
Questa monografia segna una tappa fondamentale sulla ricerca del *Nulla* e affronta aspetti fin qui poco esplorati e una possibilità di conoscenza, che va al di là della semplificazione e dell'aporia, offrendoci l'opportunità di fare emergere "l'oscurità che è in noi", per farci conoscere in profondità le cose umane e rivivere il sentimento del *Nulla* e dell'*Infinito*.

La Giuria conferisce all'unanimità il Secondo Premio per la saggistica.

PREMIO PER L'EDITO di SAGGISTICA

TERZO PREMIO
€ 600

Andrea Scanzi
E pensare che c'era Giorgio Gaber
Paper First



“Gaber è stato uno dei più grandi pensatori italiani del Novecento” e questa monografia di Andrea Scanzi lo conferma, a pieno titolo, in modo egregio. Il volume, nella sua prima parte, è la storia della carriera straordinaria dell’artista, la seconda parte è arricchita da un’antologia di pensieri, da parte di intellettuali e artisti, che hanno scritto proprio per questo libro.

Questo testo diventa un prezioso strumento, per avvicinarci all’opera di Gaber e un racconto appassionato, per comprendere l’universo fantasmatico di questo artista, unico e straordinario. La Giuria conferisce all’unanimità il Terzo Premio per la saggistica.

PREMIO PER L'EDITO di SAGGISTICA

FINALISTA

€ 300

Bruna Bertolo

Donne e follia in Piemonte

Susalibri



Un prezioso e malinconico racconto è quello di Bruna Bertolo, in *Donne e follia in Piemonte*, lungo un arco di tempo che va dalla seconda metà dell'Ottocento agli anni che precedono l'entrata in vigore della "Legge Basaglia" del 1978. Un percorso storico che si correla alla trasformazione della società e a un diverso approccio nei confronti della malattia mentale. Un tracciato di un viaggio dolente, ricco di umanità, nel labirinto della follia, ricco di immagini e con tante storie avvincenti di donne comuni e alcune famose, mogli di illustri personaggi della letteratura, da Edmondo de Amicis a Emilio Salgari, o di poetesse di grande levatura come Alda Merini e Silvia Plath, sottoposte all'esperienza dolorosa degli elettroshock.

Un libro che documenta l'universo del mondo manicomiale e la triste esperienza della follia, con storie e immagini di vite femminili nella triste realtà dei manicomi.

La Giuria attribuisce all'unanimità la condizione premiata di Finalista.

PREMIO PER L'EDITO di SAGGISTICA

FINALISTA

€ 300

**Giuseppe Ciulla
Catia Catania**

*La cala. Cento giorni
nelle prigioni libiche*
Bompiani



Il libro è un documentato rapporto del sequestro di un gruppo di quattro pescherecci e di diciotto pescatori da parte di “una ciurma di corsari” che offriranno i sequestrati come bottino predatorio al generale Khalia Haftar. Benché il rapporto segua con scrupolo la realtà dei fatti, senza invenzioni immaginative da parte dei due Autori, la vicenda possiede quasi dell’incredibile perché la realtà può anche superare l’invenzione della fantasia. Si fanno in particolare modo apprezzare le pagine dedicate allo spirito coraggioso e battagliero di Rosetta Ingargiola, la madre di settantatré anni del capitano Piero Marrone, che si batte per la vita del figlio: sono pagine di notevole spessore umanitario, rese dagli Autori con calibrata e nuda documentazione, scevra dai facili sentimentalismi.

La Giuria attribuisce all’unanimità la condizione premiata di Finalista.

PREMIO PER L'EDITO di SAGGISTICA

FINALISTA
€ 300

Francesco Gallina

«Speculando per sapienza».
Vita, opere e poetica
di Giovanni Gherardi da Prato
Rubbettino Editore



Un lavoro ben articolato su Giovanni Gherardi da Prato, un intellettuale a tutto campo, vissuto in Toscana tra il Tre e il Quattrocento. Il pregio di questa monografia è nell'aggiornamento della biografia dell'autore e nell'attenta disamina della sua straordinaria produzione. Particolare rilievo è dedicato a *Il Paradiso degli Alberti*, il suo capolavoro, esaminato in tutte le sue sfaccettature, nell'esplorazione della tradizione manoscritta e dell'articolato connubio di generi, unitamente allo stile e alla cornice delle novelle narrate. Con acume critico, l'indagine si conclude con la produzione poetica e la trattatistica.

La Giuria attribuisce all'unanimità la condizione premiata di Finalista.

PREMIO PER L'EDITO di SAGGISTICA

FINALISTA

€ 300

Sonia Giovannetti

La poesia, malgrado tutto
Castelvecchi Editore



L'Autrice accetta la sfida di capire l'assoluto della poesia e se la sua specificità debba essere attribuita ad uno stato di grazia, che farebbe del poeta un unicum, folgorato da una pulsione misteriosa che è la vera fonte della sua ispirazione.

Il rapporto tra poesia e ragione diventa il fulcro di questa affascinante ricerca: vengono esplorate le relazioni e le influenze reciproche della poesia, che sin dalle lontane origini, fino ai nostri giorni, si pone come altro da sé, con le diverse forme della razionalità e del pensiero emotivo.

La Giuria attribuisce all'unanimità la condizione premiata di Finalista.

PREMIO PER L'EDITO di SAGGISTICA

MENZIONE D'ONORE
diploma

Nicola Coccia

Strage al Masso delle Fate
Edizioni ETS



Già definito “affresco di un’epoca”, il libro di Nicola Coccia, storico giornalista di *Avanti!*, *Strage al Masso delle Fate*, ricostruisce vicende della vita sociale, politica e più di tutto artistica degli anni Trenta e Quaranta a Firenze. La noce centrale del libro è l’attentato dell’11 giugno 1944 a un treno tedesco carico di esplosivi nei pressi del paese Poggio alla Malva, presso Signa. La novità del libro consiste nel ritrovamento nell’Archivio Centrale di Stato di un documento che svela l’intenzione dei tedeschi di utilizzare l’esplosivo a danno della popolazione civile. La lettura ha un significato sia di documentazione storica sia di ricostruzione del milieu artistico d’epoca a Firenze.

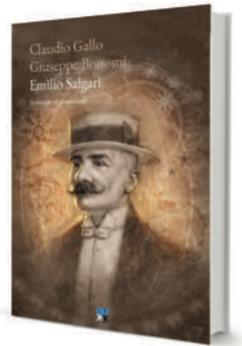
La Giuria attribuisce all’unanimità la Menzione d’Onore.

PREMIO PER L'EDITO di SAGGISTICA

MENZIONE D'ONORE
diploma

Claudio Gallo
Giuseppe Bonomi

Emilio Salgàri - Scrittore di avventure
Oligo Editore



Dopo oltre centosessanta anni dalla nascita del celebre scrittore di avventure torinese Emilio Salgàri, lo studioso, già bibliotecario, Claudio Gallo, tra i più eminenti studiosi dell'autore de *Il Corsaro Nero*, a quattro mani con il suo partner di scrittura Giuseppe Bonomi, ha curato una sobria e documentatissima biografia del più celebre scrittore italiano di avventure, non certo inferiore a Jules Verne, Karl May, Rudyard Kipling, Stevenson. Gallo e Bonomi ricostruiscono i contatti e le collaborazioni di Salgàri con gli ambienti della Scapigliatura e del Positivismo, e restituiscono allo scrittore la ricchezza di una profondità letteraria interiore che gli è sempre stata negata o sottovalutata.

La Giuria attribuisce all'unanimità la Menzione d'Onore.

PREMIO PER L'EDITO di SAGGISTICA

**MENZIONE D'ONORE
diploma**

Davide Riccio

*Il musico David Rizzio
Una storia ritrovata*
Genesi Editrice



La ricerca storica promossa dallo scrittore e musicista torinese Davide Riccio intorno al suo proto-omonimo David Rizzio si svolge intorno alla metà del '500, quando nel castello di Moretta vive il quasi sconosciuto musico e cantore David Rizzio, alle dipendenze del conte Carlo Umbertino I di Solaro, signore di quella contea, fedelissimo feudatario di Emanuele Filiberto di Savoia che sta riscattando, alla corte di Spagna, il valore dei Savoia come grande condottiero e supremo comandante delle armate imperiali di Carlo V. Emanuele eleva Carlo Umbertino alla dignità di ambasciatore del Ducato di Savoia presso le più importanti corti europee. David Rizzio fa parte del seguito dell'ambascieria presso la regina Maria Stuarda di Scozia. La regina sembra si infatui del musico David Rizzio, al punto di farne il suo primo consigliere. Chi troppo sale, precipitevolissimamente procombe e tale fu il destino di David Rizzio. Il libro è curatissimo dall'Autore nei particolari storici e nella documentazione iconografica.

La Giuria attribuisce all'unanimità la Menzione d'Onore.

PREMIO PER L'EDITO di SAGGISTICA

**MENTIONE D'ONORE
diploma**

Aldo Sisto

Dio assoluto e Dio persona
Genesi Editrice



Lo scrittore torinese Aldo Sisto nutre tra gli altri suoi interessi la passione per l'indagine teologica, che emerge anche dal suo precedente libro di successo *Quanti Gesù?*, uscito nel 2011. Il tema fondamentale di questo nuovo libro, *Dio Assoluto e Dio Persona*, risiede nell'interrogativo se una diversa connotazione dell'Assoluto, non più costruita in chiave antropomorfa, ma in una coniugazione e configurazione totalmente ideale e astratta, nei termini di una categoria assoluta e superiore alla mente umana, potrebbe aiutare a non fare nascere i conflitti religiosi tra i credenti più radicali. Il dibattito rimane aperto e, forse, non risolvibile, in quanto l'incarnazione di Dio in una persona umana è sempre presentata, nelle varie religioni, come una volontà del *Divinum* di rendersi riconoscibile agli umani: cioè una discesa che è anche una semplificazione della divinità. Al contrario, il Dio Persona descritto dalla Bibbia rappresenta la perfezione assoluta, certamente superiore alla dimensione umana.

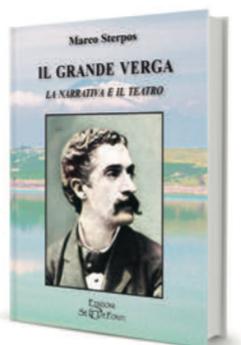
La Giuria attribuisce all'unanimità la Menzione d'Onore.

PREMIO PER L'EDITO di SAGGISTICA

**MENZIONE D'ONORE
diploma**

Marco Sterpos

Il grande Verga. La narrativa e il teatro
Edizioni Setteponti



Lo studioso e docente Marco Sterpos, noto per i suoi studi su Carducci, dedica a Giovanni Verga, anche in occasione del centenario dalla scomparsa, il volume interpretativo e riepilogativo dell'intera opera dello scrittore nato a Catania, *Il grande Verga. La narrativa e il teatro*. Il libro mette a fuoco il magistrale ruolo innovatore rappresentato da Verga per la narrativa di fine Ottocento, poi proiettata su tutto il Novecento. Uguale innovazione si ritrova nel campo del teatro, in cui l'opera di Verga ha rappresentato per lo stesso periodo un imprescindibile faro di orientamento. Il libro è destinato sia agli specialisti del settore letterario sia ai giovani studenti che intendano impraticarsi a fondo dell'opera verghiana.

La Giuria attribuisce all'unanimità la Menzione d'Onore.

PREMIO PER L'INEDITO di POESIA
alla memoria del Poeta
Nino Pinto

1° premio ex aequo
con pubblicazione gratuita dell'opera

Edith Dzieduszycka, *Fatui fuochi*

Si compone in quattro tempi l'affascinante groviglio di enigmi poetici della bravissima poetessa romana Edith Dzieduszycka. Sono i tempi dell'*essere* e del *non-essere*, delle aspettative e delle rinunce, della ragione e dell'inconscio, dell'attesa paziente e della rinuncia, in un barbaglio continuo in contrapposizione di luci ed ombre, un gioco di ossimori e di armonie, negli accostamenti scontati ed imprevisti, che da sempre la Poetessa sa mettere insieme in composizioni letterarie ricche di appigli esteriori e di rimandi profondi, nei suoi palinsesti rigorosamente perfetti, in forme e in misure sempre incisive quanto sobrie ed efficaci.

Carla Killander Cariboni, *Il testo della vita*

Nel timbro a martello delle rime, ricostruite con grazia sospesa in una sfumatura di intonazioni che vanno dalla commedia al dramma, Killander Cariboni ricostruisce per quadri e vicende esemplari alcuni accadimenti comuni della vita, come la cresima o la laurea, ma anche i tic e gli aspetti caratteriali delle persone, come la compulsione agli acquisti oppure l'avarizia, le attese e le delusioni testamentarie, la confusione casalinga degli alloggi medio borghesi che sembrano dei suk arabi, il tutto sempre presentato all'interno di un *cantar per le rime* che diviene davvero una risonanza vintage di desinenze canterine a cui non si era forse più abituati, ma che sorprende e affascina il lettore come un'illustrazione in sapiente falsetto del *come eravamo*.

dignità di stampa

Paolo Barbagelata, *Da queste assi, stelle solo le viti*

Joseph Barnato, *Irrelevanze*

Livio Bottani, *Caduta dal Paradiso*

Maria Silvia Caffari, *La tigre*

Giorgio Colombo, *Vorrei un tempo nuovo*

Laura Costantini, *Acqua*

Narcisa Fagnoli, *Tenere braci*

Fiorenza Finelli, *Nei pelaghi del cielo*

Gianni Giolo, *Ad familiares*

Elisabetta Liberatore, *Il congedo*

Loris Maria Marchetti, *Prognosi riservata*

Aldo Sisto, *Alti e bassi*

Giovanni Zavattaro, *Itinerari di psiche*

PREMIO PER L'INEDITO di PROSA

1° premio assoluto

con pubblicazione gratuita dell'opera

Leandro Lucchetti, *Arilli*

Gli arilli sono i chicchi, ovvero i semi, incastonati nella polpa legnosa del melograno. Nell'opera dell'autore Arilli è il nome della protagonista di molti racconti, collocati in diverse epoche storiche: nel prologo Arilli è una pastorella affascinata dai fauni che vive, ai tempi della fondazione di Roma, sui monti Ausoni; diviene una ragazza ebrea scampata alla camera a gas in un campo di sterminio, poi una quattordicenne che vuole farsi sedurre da un cinquantenne, infine una signora bene che pur amando, a suo dire, il consorte, colleziona relazioni sentimentali con altri uomini. A queste storie se ne assommano altre, ironiche, tragiche, malinconiche, avventurose, scritte con grande perizia stilistica, storie che, a prescindere dal prologo, tutte assieme formano un quadro di ciò che noi eravamo e siamo divenuti a partire dal secondo dopoguerra fino ai giorni attuali. Sullo sfondo delle narrazioni c'è Trieste, affacciata sullo splendido golfo, alle sue spalle il Carso coi suoi colori, il rosso dell'autunno, il giallo sfolgorante della primavera: una città e un retroterra incantevoli contesi tra etnie che si sono combattute in aspri conflitti e che sono sempre alla ricerca di una difficile pace.

dignità di stampa

Francesca Maria Benvenuto, *Gli occhi del mare*

Roberto D'Ettorre Piazzoli, *Schegge di pellicola*

Alice Franceschini, *L'ultima pietra*

Patrizio Pacioni e Daniela Morandini, *Artemisia*

Chiara Rossi, *Cardiomanzie*

Teresa Simeone, *Il fardello della generosità*

PREMIO PER L'INEDITO di SAGGISTICA

1° premio assoluto

con pubblicazione gratuita dell'opera

Piervittorio Formichetti, *La pittura di Balthus e l'alchimia*

La monografia riferita a Balthus, pseudonimo del pittore francese di origine polacca Balthasar Klossowski de Rota (1908-2001), evidenzia con acutezza il carattere metaforico e enigmatico della pittura di uno dei massimi pittori che hanno caratterizzato il XX secolo. Su Balthus si assommarono molte curiosità irrisolte riguardanti la sua attrazione per le fanciulle adolescenziali riprodotte in posture all'epoca giudicate troppo provocanti, ma anche per le sue paventate discendenze dal Lord Byron o per le discendenze giudaiche della madre da lui negate. L'opera mette in evidenza la profonda ricerca sulla pittura classica condotta da Balthus e sulle influenze anche riferite alla letteratura e alla poesia che le sue opere contengono, a riprova del milieu artistico culturale di altissimo livello in cui si formò e condusse tutta la sua lunga vita creativa.

dignità di stampa

Bruno Civardi, *Paese di poesia*

Irene Grazi, *Il bianco nell'arte*

Giuseppe La Greca, *Edda interviste a Lipari*

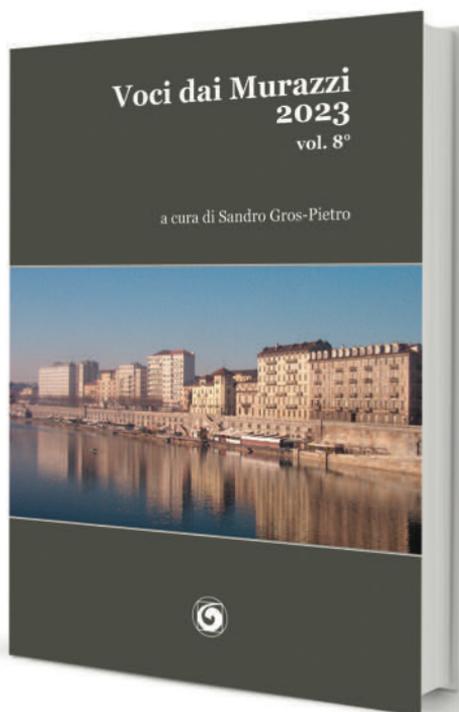
Manuela Mazzola, *Il poeta che scriveva sulle foglie*

PREMIO
POESIA SINGOLA
Antologia Voci dai Murazzi 2023

Premi assegnati

Gli autori premiati sono cinque, ciascuno di loro riceverà la somma di € **150,00** (o in alternativa n. 10 copie dell'antologia). Essi sono indicati per ordine alfabetico, e sono **Livio Bottani, Gianni Giolo, Elisabetta Picco, Giovanni Ronzoni, Maria Ivana Trevisani Bach.**

Ogni Autore inserito riceverà una copia omaggio dell'Antologia.



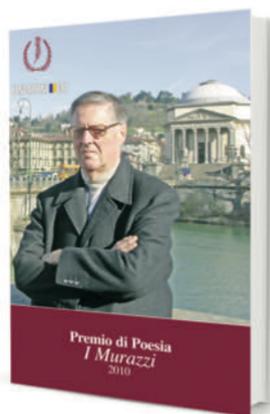
Elenco Autori inseriti

Isabella Michela **Affinito** • Stefano **Baldinu**
Joseph **Barnato** • Renata **Benedetto Battezzato**
Elda **Biagi** • Erika **Bianchin** • Giuseppe **Blandino**
Livio **Bottani** • Patrizia **Caffaratti** • Piera **Carbone**
Roberto **Casati** • Guido V.M. **Ciavattone**
Roberta Sebastiana **Cimino** • Bruno **Civardi**
Vilma **Colombini** • Ornella Clelia **Colombo**
Giorgio **Colombo** • Alba Rosaria **Contino**
Alessandro **Corsi** • Sabina **De Mori**
Corrado **Dell'Oglio** • Stefano **Della Torre**
Luisa **Di Francesco** • Franca **Donà**
Angela **Donna** • Maria **Erovereti**
Edi **Fabris** • Vincenzo **Faustinella**
Lionella **Favretto** • Giancarmine **Fiume**
Adelfo Maurizio **Forni** • Gianni **Giolo**
Silvio **Giono-Calvetto** • Potito **Guadagno**
Rita **Imperatori** • Alessandro **Izzi**
Fabio **Lagomarsini** • Elisabetta **Liberatore**
Aldo **Maggiotti** • Salvatore **Mammone**
Assunta **Marzotta** • Orazio **Milazzo**
Wilma **Minotti Cerini** • Giuseppe **Modica**
Adriana **Mondo** • Antonietta **Natalizio**
Giovanna **Nosarti** • Stefania **Perno**
Fiorenza **Perotto** • Pietro **Petroni**
Elisabetta **Picco** • Vanda **Pirone**
Gastone **Pizzirani** • Valeria **Recalenda**
Giuseppe **Romano** • Giovanni **Ronzoni**
Saverio **Rosso** • Giuseppe **Ruggeri**
Annachiara **Salvatore** • Andrea **Santoro**
Aldo **Sisto** • Emanuele **Stochino**
Alessia **Tarantino** • Elvira **Trap**
Maria Ivana **Trevisani Bach** • Laura **Trimarchi**
Luisa **Trimarchi** • Alessandra **Vasconi**
Maria Angela **Zecca** • Marian Ciprian **Zisu**

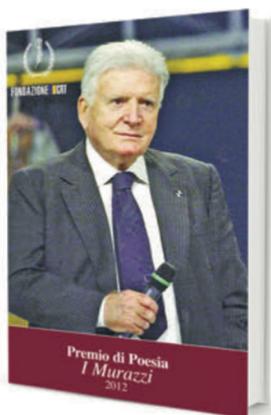
Edizioni Premio alla Carriera



Liana de Luca
2009



Giorgio Bárberi Squarotti
2010



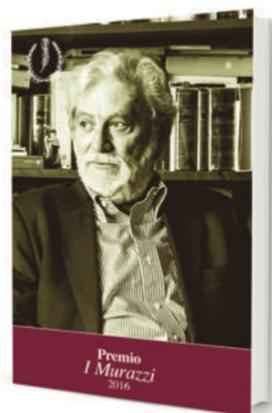
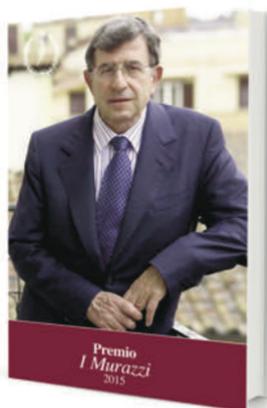
Sergio Zavoli
2012

Edizioni Premio alla Carriera



Luigi Mazzella
2013

Corrado Calabrò
2015

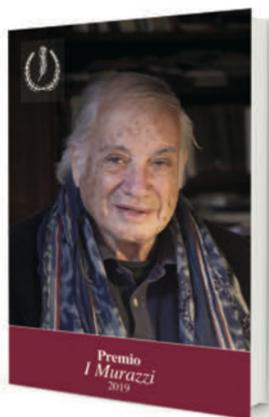


Roberto Pazzi
2016

Edizioni Premio alla Carriera



Claudio Magris
2018

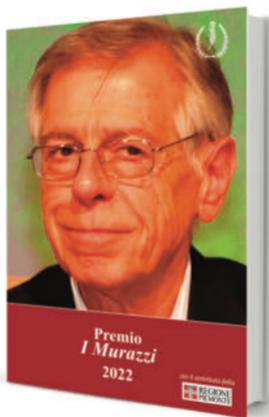


Tomaso Kemeny
2019



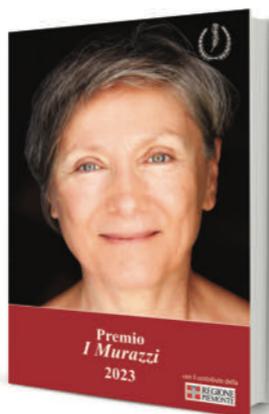
Guido Davico Bonino
2020

Edizioni Premio alla Carriera



**Ernesto Ferrero
2022**

**Mariangela Gualtieri
2023**



ALBO DEI PREMIATI

2009

Premio per l'edito

- 1° **Lida de Polzer**, *Sulla seta del cuore*, Genesi Editrice
2° **Paolo Butti**, *Il sogno e la speranza*, ed. Polistampa
3° **Silvano Demarchi**, *Poesie scelte*, Le Mani

2010

Premio per l'edito

- 1° **Corrado Calabrò**, *La stella promessa*, Mondadori
2° **Maria Teresa Codovilli**, *Il viaggio mi percorre*, ed. Tracce
3° **Giuseppina Luongo Bartolini**, *La pietra focaia*, Genesi Editrice

2012

Premio per l'edito

- 1° **Silvio Ramat**, *Banchi di prova*, Marsilio
2° **Renzo Ricchi**, *La cetra d'oro*, Rocco Carabba
3° **Menotti Lerro**, *Il mio bambino*, Genesi Editrice

2013

Premio per l'edito di Poesia

- 1° **Luigi Fontanella**, *Bertgang*, Moretti & Vitali
2° **Emanuele Ocelli**, *L'ultimo canto del cigno*, Hattusas
3° **Flavio Scaloni**, *Stella di seta*, Genesi Editrice

Premio Speciale di Poesia Lirica d'amore

Nevio Nigro, *Possiedo la tua assenza*, Crocetti

Premio per l'edito di Narrativa

- 1° **Maurizio Cucchi**, *L'indifferenza dell'assassino*, Guanda
2° **Bruna Dell'Agnese**, *Il messaggero del Prado*, Greco & Greco
3° **Nicola Duberti**, *Piccoli cuori in provincia grande*, Primalpe

Premio Speciale di Narrativa Storica
Carmela Politi Cenere, *La Soglia del sublime*, Graus editore

Premio Speciale di Narrativa Saggistica
Lionello Sozzi, *Perché amo la musica*, Le Lettere

2015

Premio per l'edito di Poesia

- 1° **Enea Biumi**, *Il seme della notte*, Scrittura Creativa edizioni
2° **Edith Dzieduszycka**, *Cinque+cing*, Genesi Editrice
3° **Miriam Luigia Binda**, *Guerranima*, Helicon

Premio per l'edito di Narrativa

- 1° **Piero Tarticchio**, *La capra vicino al cielo*, Mursia
2° **Marilla Battilana**, *Danny Boy*, Ibiskos editrice Risolo
3° **Renato Gabriele**, *Appena ieri eravamo felici*, Genesi Editrice

2016

Premio per l'edito di Poesia

- 1° **Carlo Molinaro**, *Nel settimo anno*, Genesi Editrice
2° **Liliana Ugolini**, *Appunti sul taccuino del tempo. I Dolmen*, Fermenti
3° **Francesco Scaramozzino**, *L'onere dei nidi*, puntoacapo

Premio per l'edito di Narrativa

- 1° **Carmela Politi Cenere**, *L'ombra di Masaniello vaga per Piazza del Mercato*, Graus Editore
2° **Gerardo Pagano**, *Sulle orme del pellicano*, Albatros editore
3° **Sonia Giovannetti**, *Le ali della notte. Appunti di una settimana*, Armando Curcio editore

Premio per l'edito di Saggistica

- 1° **Carlo Di Lieto**, *Leopardi e il "mal di Napoli"*, Genesi Editrice
2° **Oddone Longo**, *Saggi sulla civiltà greca*, Patron editore
3° **Claudio Tugnoli**, *Libero arbitrio. Teoria e prassi della libertà*, Liguori

2018

Premio per l'edito di Poesia

- 1° **Angelo Manitta**, *Big Bang. Canto del villaggio globale*, Il Convivio editrice
2° **Giacomo Giannone**, *Fabulae*, Leonida edizione
3° **Dante Ceccarini**, *La forma della malinconia*, Edizioni Draw Up

Premio per l'edito di Narrativa

- 1° **Roberto Lo Piano**, *Il cavaliere La contessa Il santo*, Genesi Editrice
2° **Luciano Varnadi Ceriello**, *Il segreto di Chopin*, Curcio editore
3° **Francesca Sassano**, *Lei stava lì*, Florence Art edizioni

Premio per l'edito di Saggistica

- 1° **Lorenza Rocco Carbone**, *Cara Matilde, la Serao, la scrittura e la vita*, Kairos edizioni
2° **Franca Olivo Fusco**, *Affinità poetiche*, BastogiLibri
3° **Giuseppe Rocco**, *La trappola del sistema finanziario*, CSA editore

2019

Premio per l'edito di Poesia

- 1° **Daniela Raimondi**, *La stanza in cima alle scale*, Nino Aragno
2° **Teresa Capezzuto**, *Autentica*, Genesi editrice
3° **Gabriella Montanari**, *Anatomie comperate*, Vague Edizioni

Premio per l'edito di Poesia Opera Prima Femminile

Lucilla Trapazzo, *Ossidiana*, Volturna edizioni

Premio per l'edito di Narrativa

- 1° **Myriam Mantegazza**, *Prova alchemica*, Primiceri Editore
2° **Raffaele Messina**, *Ritrovarsi*, Guida editore
3° **Franco Cadenasso**, *La visita*, WLM edizioni

Premio per l'edito di Saggistica

- 1° **Silvia Zoppi Garampi**, *Le lettere di Ungaretti. Dalle cartoline in franchigia all'inchiostro verde*, Salerno editrice
2° **Renzo Montomoli**, *La filosofia mente/cervello*, Genesi Editrice
3° **Giuseppina Mellace**, *I dimenticati di Mussolini*, Newton Compton

2020

Premio per l'edito di Poesia

- 1° **Stefano Vitale**, *Incerto confine*, Paola Gribaudo editore
2° **Barbara Panelli**, *Prodromi*, Ensemble Edizioni
3° **M. Ivana Trevisani Bach**, *Un treno per tutte le stazioni*, Genesi Editrice

Premio per l'edito di Poesia Opera Prima Femminile

- 1° **Anna Bani**, *Se il cosmo avesse un cuore*, Midgard editrice
2° **Veronica Trivella**, *Capitolare*, NullaDie edizioni
3° **Anna Maria Deodato**, *Oltre le righe*, Pasquale Gnasso

Premio per l'edito di Narrativa

- 1° **Marco Rossari**, *Nel cuore della notte*, Einaudi
2° **Annalisa Pardi**, *Il tocco del maestro*, Leone editore
3° **Mario Rondi**, *Due passi all'inferno, con un occhio al paradiso*, Fermenti edizioni

Premio per l'edito di Saggistica

- 1° **Roberta Franchi**, *Dalla Grande Madre alla Madre*, Edizioni dell'Orso
2° **Anna Maria D'Ambrosio**, *Vergine Luna*, Interlinea
3° **Lamberto Vaghetti**, *L'Umanesimo, un bluff storico*, Armando Curcio Editore

2022

Premio per l'edito di Poesia

- 1° **Milo De Angelis**, *Linea intera, linea spezzata*, Mondadori
2° **Francesca Del Moro**, *Ex madre*, Arcipelago Itaca
3° **Amato Maria Bernabei**, *Il vetro di Narciso*, Valentina Editrice

Premio per l'edito di Poesia Opera Prima Femminile

- 1° **Simona Giorgi**, *Ho incontrato un elefante*, Agorà & Co
2° **Angela Suppo**, *Senza indicazione di tempo*, La Vita Felice
3° **Camilla Ziglia**, *Rivelazioni d'acqua*, puntoacapo

Premio per l'edito di Narrativa

- 1° **Martina Merletti**, *Ciò che nel silenzio non tace*, Einaudi
2° **Gabriele Dadati**, *La modella di Klimt*, Baldini & Castoldi
3° **Enrico Giacovelli**, *Unter Den Linden*, Yume edizioni

Premio per l'edito di Saggistica

- 1° Pier Franco Quaglieni, *La passione per la libertà*, Buendia Books
2° Alessandro Mazzucchelli / Marco Bracali, *Rapsodie del tempo*, Delphi Edizioni
3° Angelo Manitta, *Dante e la botanica della selva oscura*, Il Convivio

2023

Premio per l'edito di Poesia

- 1° Maura Del Serra, *Ali straniere*, Newton Compton
2° Piero Nissim, *Sonetti ebraici*, Salomone Belforte & C.
3° Antonio Pileggi, *A mani tese. Riflessioni*, NemaPress Edizioni

Premio per l'edito di Poesia Opera Prima Femminile

- 1° Carola Allemandi, *Sembrava il Sole*, Edizioni Progetto Cultura
2° Ophelia Della Cattedrale, *Opera trina*, Albatros
3° Carlotta Cicci, *Sul banco dei pesci*, L'Arcolaio

Premio per l'edito di Narrativa

- 1° Claudio Giacchino, *Venti di terrorismo*, Graphot
2° Paolo Chiappero, *Fuga da Berlino*, Mondadori
3° Espérance Hakuzwimana, *Tutta intera*, Einaudi

Premio per l'edito di Saggistica

- 1° Monica Lanzillotta, *Cesare Pavese. Una vita tra Dioniso e Edipo*, Carocci Editore
2° Gabriele Pulli, *Inconscio del pensiero, inconscio del linguaggio*, Mimesis
3° Andrea Scanzi, *E pensare che c'era Giorgio Gaber*, Paper First